ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 - Num. 299
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-040

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
17-18 Dicembre 1941
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza; larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 43-039 - 65-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C.C.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La Marina da Guerra del Sol Levante opera contro le basi nemiche del Pacifico

L'isola americana di Johnston e quella inglese di Baker attaccate da unità della flotta giapponese

Continua l'azione contro Hong Kong, Singapore e Manila

Il Comunicato italiano

Battaglia aspra e senza sosta nella zona di Ain el Gazala

Decine di cannoni e un centinaio di automezzi corazzati presi al nemico - Efficace collaborazione dell'Arma aerea nei combattimenti

BOLLETTINO n. 563

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Contro la piazza di Bardia ed i capisaldi di Sollum l'avversario ha rinnovato vivaci concentramenti di fuoco.

Aspri attacchi e contrattacchi sono continuati nella zona di Ain El Gazala, durante tutta la giornata di ieri; il nemico alimenta senza tregua la battaglia con nuove forze.

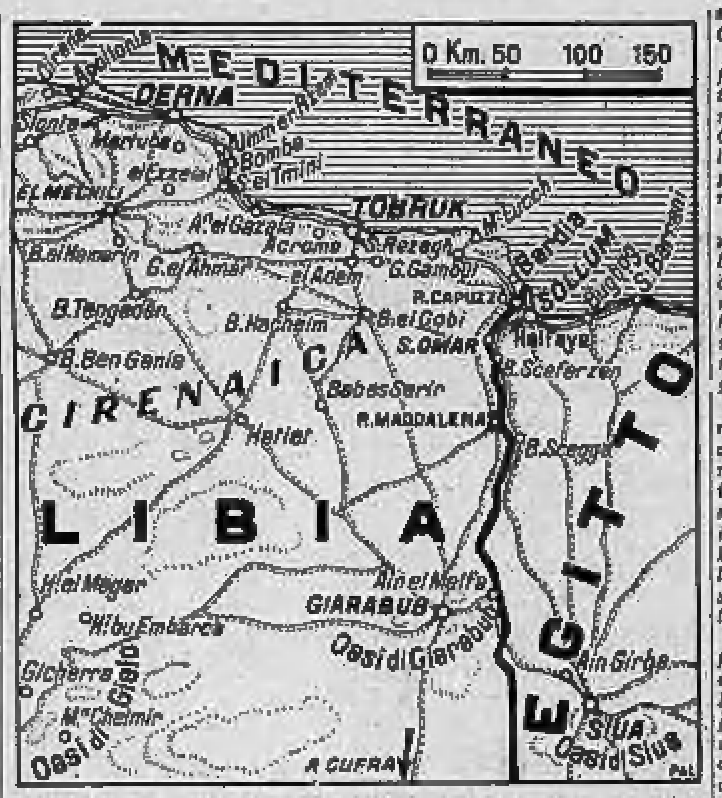
I prigionieri fatti nei combattimenti ieri segnalati superano gli 800; il bottino comprende alcune decine di cannoni e oltre un centinaio, tra carri armati, autoblinde, mezzi motorizzati.

Formazioni italiane e tedesche da bombardamento in picchiata hanno ripetutamente battuto, con visibili risultati, concentramenti di truppe e di automezzi; in tentativi d'incursione su Derna e Bengasi, 3 velivoli sono stati incendiati dalle artiglierie contraeree.

Alcune bombe sganciate su Argostoli (Grecia) non hanno arrecato danni.

Nella notte sul 17 sono stati bombardate Brindisi e Catania: nessuna vittima, qualche fabbricato danneggiato; la difesa contraerea di Catania ha distrutto un apparecchio.

Aerei italiani e germanici hanno bombardato a più riprese obbiettivi militari dell'isola di Malta.



Il Duomo di Brindisi colpito dai pirati della R.A.F.

Roma, mercoledì sera.

L'odierno Bollettino accenna ad alcune azioni di bombardamento aereo effettuate su località della Sicilia e delle Puglie. I danni sono stati minimi e nessuna vittima hanno fatto le bombe nemiche.

Colpito gravemente è stato, invece, il duomo di Brindisi, artistico e storico tempio che per secoli aveva accolto quelle fedeli popolazioni. Ma le distruzioni materiali non incidono certamente sullo spirito religioso e sulla volontà di lotta che animano la nobile regione pugliese. La fede e l'amor di Patria traggono anzi da questa vicenda bellica nuovo e possente alimento. (Stefani)

L'investimento di Hong Kong e Manila

Macao, mercoledì sera.

L'attacco ad Hong Kong continua violento con perenni cannoneggiamenti dell'isola per parte delle batterie nipponiche di Kowlun.

Dalle Filippine, frattanto, si apprende che la marcia delle truppe nipponiche sbarcate sulle coste dell'isola di Luzon procede, spezzando le resistenze locali delle forze americane, in direzione di Manila.

I rapporti con gli Stati del Centro e Sud America nelle dichiarazioni del portavoce di Tokio

Tokio, mercoledì sera.

Tomokazu Hori, uno dei portavoce dell'Ufficio Informazioni, ha dichiarato alla conferenza della stampa che sono assolutamente false le informazioni secondo cui i giapponesi avrebbero occupato le Concessioni francesi a Sciangai, Tien Tsin e Hankow. Egli ha precisato che formazioni di gendarmeria nipponica sono state inviate in quelle Concessioni, unicamente per mantenere l'ordine, col consenso delle autorità francesi.

In merito al trattamento riservato ai cittadini di Nazioni nemiche, il portavoce ha detto, poi, che, almeno 300 fra essi, non sono stati internati. Egli ha aggiunto: «In via di principio, le donne, i bambini e gli uomini oltre i 45 anni sono esenti dall'internamento, a meno che su di essi non gravino sospetti di spionaggio o di attività ostile al Giappone».

Tomokazu Hori, interpellato, poi, dai giornalisti in merito a quelli che sono i rapporti attuali fra il Giappone e gli Stati dell'America Centrale e Meridionale, ha detto che è pervenuta la notizia di dichiarazione di guerra al Giappone da parte del Governo nominale dell'Olanda, del Canadà, delle Indie Olandesi, dell'Australia e delle Repubbliche di Costarica, di Panama e di Haiti. Altre informazioni, non confermate finora ufficialmente, dicono che hanno pure dichiarato guerra: il Guatemala, l'Honduras, il Salvador, il Nicaragua, Cuba e San Domingo. Il Messico, l'Egitto, il Governo nominale della Grecia e il Governo nominale belga hanno rotto i rapporti diplomatici col Giappone. Infine, il Brasile, la Bolivia, il Paraguay, l'Uruguay, l'Argentina, il Cile, il Venezuela e il Perù hanno dichiarato di considerare gli Stati Uniti come paese «non belligerante».

Hori ha aggiunto che le relazioni coi Paesi americani che non hanno dichiarato guerra al Giappone rimangono immutate. Per quanto riguarda i cittadini dei Paesi che si sono uniti alla guerra anglo-americana contro il Giappone, essi saranno probabilmente trattati come sudditi nemici.

Circa le possibilità di attacco britannico per aria o per mare contro il Giappone, si apprende da Sciangai che il portavoce dell'Esercito e della Marina li ha considerati molto limitati.

Le truppe nipponiche avanzano da tre lati verso Singapore

La ritirata britannica in Birmania - Rangoon bombardata

Sciangai, mercol. sera.

Secondo informazioni da Singapore, diffuse da agenzie nord-americane, i giapponesi minacciano ormai da tre lati le posizioni britanniche sulla penisola di Malacca, di modo che il pericolo che incombe sulla base di Singapore si è ancora accentuato.

Il Servizio d'Informazioni britannico annuncia, poi, che sir Shenton Thomas, Governatore delle Colonie dello Stretto di Malacca, ha dichiarato fra l'altro:

«L'attacco di sorpresa operato dai giapponesi ci ha messi in una posizione difficile. Non tutto è andato come avevamo sperato. Abbiamo avuto alcune sorprese e ne attendiamo delle altre. Ma Singapore non deve cadere!».

Parlando, poi, a una riunione straordinaria del Consiglio legislativo, il Governatore di Singapore, Thomas, ha dichiarato che la sorte di Penang dipende in gran parte da quella del Kedah. Penang, situata sulla costa nord occidentale della penisola di Malacca, sullo stretto omonimo, ha particolare importanza per l'industria metallurgica e per i suoi altiforni, dove i minerali di stagno della Malacca subiscono la prima lavorazione.

Da lunedì mattina, poi, la radio di Penang ha cessato di trasmettere e si ritiene qui possibile che i ripetuti violenti bombardamenti aerei effettuati dai giapponesi contro l'isola di Penang l'abbiano distrutta o, quanto meno, gravemente danneggiata.

Stanotte si è, poi, appreso da fonte competente inglese che le truppe britanniche hanno dovuto ritirarsi dal sud della Birmania. Gl'inglesi hanno dovuto cedere alla superiorità numerica dei giapponesi che sono penetrati in Birmania provenienti dalla Tailandia.

Da Saigon si comunica, poi, che, nel corso della giornata di ieri, l'aviazione giapponese ha attaccato Rangoon, capitale della Birmania. Gli apparecchi giapponesi hanno lasciato cadere un gran numero di bombe con risultati che non sono stati comunicati. Rangoon conta 400 mila abitanti.

Secondo notizie di fonte americana, poi, le truppe giapponesi, dopo aver preso d'assalto Victoria Point, nella Birmania, hanno immediatamente cominciato una spinta offensiva in due direzioni dalla loro base sull'istmo di Kra. La parte verso nord, attraverso la giungla birmana, e l'altra verso sud, attraverso la giungla malese.

Gli inglesi temono che il rafforzamento delle basi giapponesi sulla costa nord occidentale della Malacca, fornirebbe ai nemici degli eccellenti trampolini di partenza per l'invasione di Sumatra. In altre parole la Reuter fa notare che la possibilità di una efficace contro-offensiva contro i giapponesi dipende dal fatto che Singapore rimanga a disposizione della flotta anglo-americana.

Port Darwin evacuata

Stoccolma, mercol. sera.

Si apprende da Camberra che il Governo australiano ha ordinato l'evacuazione di donne e bambini dalla città di Porto Darwin.

I Comunicati nipponici

TOKIO, mercoledì sera.

Alle ore 15,20 (ore 7,20 di Roma) il Quartier Generale Imperiale ha pubblicato il seguente comunicato:

La Marina giapponese, in cooperazione con le forze terrestri, ha affondato, nel corso delle operazioni contro Hong Kong, una cannoniera e sei torpediniere nemiche, danneggiando, inoltre, gravemente un cacciatorpediniere, due cannoniere e un battello.

Unità della Marina nipponica hanno bombardato violentemente il forte di Mt. Davis e altre opere fortificate, provocando gravi danni.

Continuano gli attacchi dal mare e dal cielo contro le colonie britanniche.

Alle ore 15,30 il Quartier Generale Imperiale ha pubblicato questo altro bollettino:

Il 10 dicembre, unità della flotta giapponese hanno attaccato l'isola di Johnston. L'11 dicembre era stata attaccata l'isola di Baker. In ambedue le località, situate nel Pacifico meridionale, sono state distrutte la maggior parte delle opere difensive del nemico».

L'isola di Baker è un possedimento britannico, situato a 0° 20' N., 176° O., a sud-ovest delle Hawai. L'isola di Johnston è un possedimento americano, del gruppo delle Hawai, a sud-ovest di Honolulu.

La Sezione dell'Esercito del Quartiere Generale Imperiale ha, poi, annunciato:

Aerei nipponici volanti in formazione serrata hanno eseguito attacchi di sorpresa su parecchi campi di aviazione nelle Filippine. Quattro aerei da combattimento sono stati distrutti sul suolo e quattordici altri, adibiti al trasporto di carburante, sono stati danneggiati.

Un altro gruppo di aerei nipponici ha bombardato le caserme di Tarlac sull'isola Luzon, le quali sono state distrutte dal fuoco. Tutti e quanti gli aerei nipponici sono rientrati alle basi.

Nel settore della Malesia gli aerei nipponici hanno attaccato i campi di aviazione di Ayer, di Tawar e di Ipoh nel distretto di Penang, distruggendo sul suolo altri sette aerei di tipo similare. Inoltre sui campi di aviazione sono stati distrutti depositi di carburante e altri impianti.

LA SITUAZIONE

Marmarica

Si combatte aspramente nella zona di Ain El Gazala, situata a 60 Km. ad occidente di Tobruck. Il quarantenne generale Richtie, che ha sostituito Cunningham, sperava di conseguire una fulminea vittoria. Invece, non solo incontra una decisa resistenza ma deve subire energici e pericolosi contro-attacchi con ingenti perdite. La battaglia continua. Il generale Auchinleck, responsabile principale dell'offensiva, ha promesso a Churchill un successo e tenta di conseguirlo. Sollum e Bardia sono sempre eroicamente difese dalle truppe italiane. Una spina nel cuore per l'offensiva britannica.

Singapore

I giapponesi attaccano nelle Filippine e ad Hong Kong e sono sbarcati al Borneo ma l'azione principale, la più pericolosa per l'Impero britannico, è quella scatenata contro Singapore. L'alleanza militare con la Thailandia e l'affondamento delle due corazzate inglesi hanno creato una situazione favorevole per i nipponici. Gli anglo-sassoni sperano di resistere alcune settimane, senza perdere posizioni decisive e nell'attesa far giungere soccorsi di aeroplani, di navi e di uomini. Il comandante inglese di tutte le forze di Singapore ha diretto un messaggio alle truppe che difendono la penisola di Malacca, informandole che i combattimenti possono avere importanza decisiva sul corso della guerra.

Fronte russo

Informano i giornali tedeschi che i russi attaccano con energia ed enorme spreco di uomini e di materiale nel settore centrale e nordico. Vogliono, approfittando dell'inverno, dare maggior respiro a Mosca ed al suo circondario e ristabilire le comunicazioni con Pietroburgo, assediata da tanti mesi. Attraverso il lago Ladoga sarebbero riusciti — informa il 12 *Uhr Blatt* — a creare una «strada di ghiaccio» che comunica con l'antica Capitale; strada continuamente bombardata dagli aerei tedeschi.

Washington alle prese con le batoste, col popolo e col Sud-America

Anche l'isola di Maui nelle Hawai è stata bombardata da un sommergibile

Roosevelt costretto a costituire una Commissione d'inchiesta per il disastro di Pearl Harbour - Fermenti di opinione pubblica e febbrili preparativi militari

Lo stato d'assedio in Argentina

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Lisbona, mercoledì sera.

Dispacci da Washington confermano che nell'opinione pubblica degli Stati Uniti regna stordimento ed ansiosa apprensione per la piega che continuano a tenere gli eventi del conflitto del Pacifico.

Le dichiarazioni di Knox sul disastro delle Hawai e i messaggi a getto continuo di Roosevelt non sono bastati a placare l'agitazione generale che stamane si è ancor più acutizzata con la pubblicazione di un comunicato del Dipartimento della Marina in cui si annuncia che navi da guerra giapponesi hanno bombardato l'isola di Johnston e l'isola di Maui.

La base navale di Johnston è stata colpita da diverse unità della Marina da guerra giapponese, mentre Maui è stata cannoneggiata da un solo sottomarino che agiva come nave di superficie.

Il fatto che Johnston si trova fra le Marshall e le Hawai e che Maui fa parte dell'arcipelago delle Hawai ha dimostrato alla massa:

1) che la flotta giapponese si muove ed opera liberamente proprio in quella zona del Pacifico che, per mesi e mesi, la propaganda governativa aveva affermato essere di pieno dominio nordamericano;

2) che la conquista di Guam e di Nauru, l'annientamento delle fortificazioni di Wake e la batosta di Pearl Harbour, hanno messo nelle mani dei nipponici tutte quelle carte d'attacco nel Pacifico centrale che erano, fino all'inizio del conflitto, in possesso degli Stati Uniti;

3) che Knox ha ancora una volta mentito quando ha detto che, nonostante le perdite di Pearl Harbour, la flotta americana teneva validamente il mare.

Tali rilievi, secondo quanto si riceve da Washington attraverso la stretta maglia della censura imposta da Roosevelt ai messaggi per l'estero, vengono fatti da molti giornali e ripetuti in pubblici comizi, il che dimostra quanto sia falsa l'affermazione della stampa governativa secondo cui tutto il popolo ha ormai costituito «un blocco compatto e un fronte unico contro l'aggressione».

La prova di quest'agitazione dell'opinione pubblica la si ha nel fatto che Roosevelt, benchè a malincuore e contro l'opinione pubblicamente espressa da Knox, si è visto costretto a nominare una commissione d'inchiesta per gli avvenimenti dell'attacco giapponese contro le Hawai. A capo della commissione vi è Owen Roberts, membro del Tribunale Supremo, e di essa fanno parte il maggior generale Frank Mc Koy, il generale di brigata Joseph Mac, il generale Harney dell'aviazione, il contrammiraglio William Standley, ex-capo delle operazioni della flotta, ed il contrammiraglio Joseph Reevers, ex-comandante della flotta degli Stati Uniti. Questa Commissione d'inchiesta dovrà partire per le Hawai il più presto possibile.

Notizie di notevole importanza si apprendono frattanto, dal Sud America.

Da Buenos Aires, infatti, si annuncia che ieri sera è stato pubblicato il testo del decreto che instaura lo stato d'assedio in tutta l'Argentina.

Il decreto è preceduto da una introduzione nella quale il Governo accenna alla seria situazione che lo ha costretto a «prendere le misure necessarie per rafforzare l'unità morale della Nazione, affinchè l'atteggiamento adottato nei confronti dell'attuale guerra possa essere mantenuto immutato ed efficace».

«A tale fine — è detto ancora nell'introduzione — era necessario rendere impossibile ogni attività atta a ravvivare le passioni suscitate dalla guerra. D'altra parte, gli impegni internazionali presi dall'Argentina in occasione della Conferenza Panamericana esigono una serie di misure necessarie per il mantenimento della neutralità e per la difesa del continente. Ora, nel quadro delle garanzie costituzionali riconosciute in tempi normali, non è possibile realizzare tali misure abbastanza rigorosamente. Pertanto, il vice-Presidente si è visto costretto a proclamare lo stato d'assedio per tutto il territorio argentino».

Notizie da Rio de Janeiro lasciano, poi, presumere che provvedimenti analoghi siano prossimi anche in Brasile. Si apprende, infatti, che ieri, si è svolta in tutto il Brasile la chiamata di controllo dei riservisti delle classi dal 1904 al 1913. Inoltre, una parte degli ufficiali della riserva sono stati richiamati in servizio attivo. La stampa brasiliana sottolinea l'importanza del provvedimento, in relazione all'attuale situazione internazionale.

Queste misure, secondo interpretazioni di origine nordamericana, vengono considerate come provvedimenti tesi ad assicurare ai Governi un totale controllo di quelle attività, suscitate da Washington che vorrebbero trascinare Argentina e Brasile fuori della loro neutralità.

I. L.

Rivendicazioni argentine sulle isole Malvine

Montevideo, mercoledì matt.

Radio Montevideo comunica che il Ministro degli Esteri argentino Guinazu ha dichiarato, in merito alle voci correnti che l'Inghilterra avrebbe ceduto agli Stati Uniti le isole Malvine (Falkland), che queste isole non possono venir trasferite di possesso, poichè sono proprietà dell'Argentina. Esse possono solamente essere ridate all'Argentina.

(D. N. B.)

Destinate al Pacifico

Concentramento di navi inglesi e nord-americane alle Isole Malvine

Montevideo, mercol. mattino.

(S. I. A.) — E' entrato in questo porto l'incrociatore inglese Birmingham con a bordo il contrammiraglio Pegram, capo della divisione navale del sud Atlantico. Il Birmingham, che è seguito dalla petroliera ausiliare della squadra inglese dell'Atlantico del sud, Arndale, è diretto alle isole Malvine, dove si stanno concentrando forze navali e aeree americane che si presume siano destinate alle basi del Pacifico.

L'azione per la conquista del petrolio di Borneo

Sciangai, mercol. sera.

Una notizia da Pechino pervenuta ai giornali di qui dice che alla conferenza di stampa di ieri, il primo segretario della locale Ambasciata giapponese ha dichiarato:

«Non vi è dubbio alcuno che lo scopo per cui le forze giapponesi hanno effettuato lo sbarco al nord di Borneo, è stato di impossessarsi dei campi di petrolio che basterebbero per provvedere carburante al Giappone per tutta la durata della guerra. Il diplomatico giapponese ha aggiunto che l'esito dello sbarco giapponese dimostra che la flotta nipponica domina per completo nei mari di Sulu e delle Celebes che dovevano essere dominati dai sottomarini nordamericani».

Da fonte britannica viene, poi, annunciato, che lo sbarco delle truppe giapponesi sulla parte britannica dell'isola di Borneo ha avuto luogo nelle due località di Lobong e Miri. Secondo lo stesso comunicato britannico, le truppe inglesi si sono ritirate dando, pertanto, modo alle truppe da sbarco giapponesi di prendere possesso dei due punti.

Secondo informazioni provenienti da Batavia, a Macassar si è avuto ieri un allarme aereo. Macassar è la capitale della residenza indo-olandese delle Celebes e porto importante del Mare della Sonda.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Fingevo di dormire...

Due vagabondi sorpresi in un fienile

Pavia, mercoledì sera. [illegible]

La legna contrattata non arrivava mai...

Cinquecento lire in fumo e un truffatore in Tribunale

Verbania, mercoledì sera.

Un giorno dello scorso febbraio il commerciante in legna Giuseppe Veneziano faceva conoscenza in Intra con un giovanotto che si spacciò per un grosso negoziante di autocarri e cavalli avendo inoltre disponibile una partita di 10 mila quintali di legna. Pieno di fiducia, il Veneziano contrattò l'acquisto di molti quintali di legna che doveva essere consegnata a più riprese, entro un determinato periodo di tempo. Fattosi rilasciare la somma di 500 lire a titolo di caparra, il... grosso negoziante lasciava il Veneziano assicurandogli il puntuale invio della legna contrattata.

Il Veneziano attese per un certo tempo, ma poi, stanco di aspettare e subodorando qualche cosa di losco, volle vederci chiaro nella faccenda. E' facile immaginare il suo dispetto quando venne a sapere di essere stato giuocato da un autentico imbroglione, certo Pietro De Ambrosi fu Paolo, di 25 anni, da Armeno. Comparso davanti al Pretore in istato d'arresto, il De Ambrosi venne condannato ad un anno di reclusione per il reato di truffa. Ricorse in appello il De Ambrosi, ma il Tribunale ha confermato in pieno la sentenza del Pretore condannando l'appellante alle maggiori spese.

Sorprende un tizio con gli abiti che aveva steso ad asciugare

Verbania, mercoledì sera.

Tempo fa la signora Teresa Curiani, da Miasino, sorprendeva sul ballatoio della propria abitazione un tizio in possesso di un paio di calzoni e di un panciotto ch'ella aveva steso sulla ringhiera per farli asciugare. La Curiani affrontò risolutamente il ladro costringendolo ad abbandonare il bottino. Contento di essersela cavata a buon mercato, il festofante si dava alla fuga, ma i Carabinieri lo identificarono per il pregiudicato Pietro Allesina, fu Giuseppe, d'anni 35, che venne tratto in arresto. Il Tribunale ha ora condannato l'Allesina a 2 anni di reclusione e 2400 lire di multa dichiarandolo inoltre delinquente abituale.

Abbandona due biciclette nelle mani di un vigile e si dà alla fuga

Dello, merc. sera.

La scorsa notte il vigile notturno Serafino Colombo, da Dello, percorrendo la via Circonvallazione, si imbatteva in uno sconosciuto che guidava due biciclette. Fermatolo e interrogatolo sulla provenienza delle biciclette e sulle sue generalità, lo sconosciuto fingeva di mettere le mani al portafoglio per levare la carta di identità e affidando una bicicletta al Colombo, trovava modo di buttargli addosso anche la seconda per darsi alla fuga attraverso i campi. Il vigile ha tentato l'inseguimento ma inutilmente, date le tenebre.

Ruba una borsa con 275 lire e poi pentito restituisce tutto

Como, mercoledì sera.

La cuoca della contessa Vannutelli, tale Paola Bertolini, che si trovava nella villa della contessa a Blevio, denunciava lo scorso luglio il misterioso furto del proprio borsellino contenente 275 lire. Il giorno seguente, ai Carabinieri si presentava tale Luigi Guanziroli fu Enrico, di anni 27, il quale spontaneamente dichiarava di essere lui il ladro del borsellino della cuoca e, pentito del mal fatto, restituiva il tutto dicendosi pronto a pagare il fio della colpa. Il Guanziroli, che aveva lavorato quale operaio per alcuni giorni nella villa Vannutelli, denunciato per furto aggravato dall'abuso delle relazioni di prestazione d'opera, è stato condannato dal Tribunale alla pena della reclusione per un mese ed alla multa di 300 lire.

Impresario condannato

NOVI LIGURE. — Il pretore di Novi Ligure ha condannato all'ammenda di lire 200 l'impresario ferroviario Camillo Sacchi di Pozzolo Formigaro per avere omesso di versare i contributi sindacali per la invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria, tubercolosi nuzialità e natalità a favore dei propri dipendenti, nella misura di lire 2003.60.

Nel VI annuale della Giornata della Fede

Donne torinesi, deste l'oro alla Patria, date domani la lana per i soldati!

La raccolta in tutte le abitazioni

In occasione del sesto annuale della «giornata della fede», domani le donne torinesi dimostreranno la profonda solidarietà che le unisce agli eroici nostri combattenti di tutti i fronti, offrendo ancora una volta lana da materasso che verrà destinata alle necessità delle Forze Armate. La nuova offerta acquisterà, in detto giorno, un alto valore morale e spirituale, rinnovando, con eguale entusiasmo e fierezza, il gesto compiuto dalle donne italiane sei anni or sono quando donarono il loro anello nuziale alla Patria in armi.

Domani la popolazione torinese risponderà in forma totalitaria a questo nuovo appello, offrendo per i nostri soldati quanta più lana è possibile. Essa ha già dimostrato, con l'offerta del mese scorso, la passione e l'ardore patriottico che la lega indissolubilmente ai fratelli in armi. L'offerta significherà perciò che di fronte alle nuove necessità tutti son pronti ad ancora donare, pur di essere presenti, in queste ore decisive della Patria impegnata in una dura lotta contro le potenze dell'oro e dell'egoismo, per testimoniare la viva profonda partecipazione del fronte interno idealmente unito a quelli di battaglia.

Domani avrà perciò inizio la raccolta della lana, gratuita e a pagamento. L'iniziativa si propone di ricevere da parte di ogni offerente un quantitativo eguale alla lana contenuta in un macino. Donne fasciste, Giovani fasciste e organizzati della GIL, guidati da un gerarca rionale, cureranno la raccolta in tutte le abitazioni, trasportando al proprio Gruppo rionale la lana offerta con appositi carri.

Presso i Gruppi rionali e i Fasci della provincia si riceveranno anche le offerte gratuite e a pagamento. Agli offerenti sarà rilasciata regolare ricevuta documentante il quantitativo di lana donata. A chi offrirà la lana a pagamento sarà rilasciata altra speciale ricevuta. Successivamente a chi avrà offerto gratuitamente la lana sarà consegnato un diploma di benemerenza. La raccolta è organizzata dai Fasci femminili in collaborazione con l'«Endirot», Ente che provvederà al pagamento della lana non offerta. La manifestazione, che vedrà tutti i torinesi presenti, può dunque essere definita: «Lana per un cuscino per i combattenti».

L'offerta ha l'unico scopo di procurare indumenti di ristoro ai valorosi soldati che combattono per la nostra libertà e grandezza futura. Domani le famiglie torinesi, legate ai destini della Patria da una propria nobile tradizione guerriera, offriranno con fierezza quanto più possibile, ancora una volta, esprimendo così la propria certezza nella vittoria.

SETTE FIGLIE

I cinquantottenni coniugi torinesi Ferdinando Zin e Clotilde Dalla Monta hanno avuto dal loro matrimonio dieci figlie, di cui sette viventi, la più grande delle quali conta trentadue anni e la più giovane sedici. I genitori felici sono qui fotografati con le loro ragazze: Margherita, Ines, Ada, Olga, Iole, Gisolda e Francesca.

Bollettino demografico DI TORINO 16 Dicembre 1941-XX	
NATI	25
MORTI	37
MATRIMONI	27

Un nuovo incendio nello stabilimento Paracchi

Un altro incendio, fortunatamente non grave come gli altri tre che precedentemente si sono verificati nello stesso stabilimento nel giro di pochi mesi, è scoppiato improvvisamente ieri pomeriggio, verso le 16, nell'essiccatoio della iuta nello stabilimento Paracchi in via Pianezza 17. Del fuoco nessuno si è accorto prima che un tonfo ed uno sprigionarsi di scintille facesse comprendere che il tetto di eternit, coprente l'essiccatoio, era saltato in aria per la forte compressione data dalla vampata. All'allarme accorrevano subito i vigili della Sezione Lucento, poi quelli di S. Felice, della Centrale e della Venaria Reale mentre le fiamme, dopo di avere distrutto un tramezzo in legno, attaccavano decisamente il magazzino dei tappeti armai finiti. La lotta contro il fuoco divampante appariva subito difficilissima, ma i vigili prodigandosi e rovesciando veri torrenti d'acqua sul focolaio non soltanto riuscivano a circoscrivere l'incendio, ma a domarlo in tre ore circa. I danni, come abbiamo detto, non sono fortunatamente gravi ed il lavoro non verrà nemmeno interrotto in quanto i reparti dove sono i macchinari non hanno subito danni.

Spiacevole sorpresa

Il quarantacinquenne Giovanni De Simone di Domenico, nato in provincia di Avellino e residente nella nostra città in c. Firenze 59, fattorino, sere fa, rientrando a casa, sorprendeva la propria moglie Emma Cristofoli fu Giuseppe, di 32 anni, in intimo colloquio con tale Luigi Sangrigoli di Antonio, nato ad Agrano in prov. di Catania nel 1919. Egli ha denunciato il fatto al Commissariato di P. S. Vanchiglia.

Il signore scapolo in un grande magazzino

La commessa è bella, bionda e vende quaderni scolastici

Verso le quattro comincia nei grandi magazzini il maggior afflusso di gente. Alle cinque è l'ora di punta; alle sei belle lotte si possono registrare nel reparto giocattoli; alle sei e trenta le commesse sbuffano.

Ieri pomeriggio si è avuta una deroga. Alle quattro, in uno di questi magazzini, si è avuto il maggior afflusso di persone. Tutte ad un reparto. Che non diremo quale per evitare noie alla signorina (biondissima) che ne è preposta alla vendita. Il grande magazzino sembrava svuotato di colpo in tutte le altre «ripartizioni». Le commesse, nell'interno dei loro recinti di mercanzia, si alzavano in punta di piedi per osservare.

— Ti dico che stavo osservando — cerca di spiegare un signore in bombetta e paltò con bavero di pelliccia.

— Sicuro; stavo osservando la mercanzia.

— Già.

— Parola, cara. Osservavo e chiedevo alla signorina.

— Quanto costano i quaderni di scuola? Brutto bugiardo!

La signora così amara e così sarcastica non è quella che si potrebbe chiamare (anche volendo essere indulgenti) un fiore di bellezza. E' inoltre piuttosto anziana. Come mai il permetta di redarguire così il signore in bombetta perchè parlava (da un paio di lenzuoli veramente) con la bella commessa bionda e giovanissima?

Come noi, come voi, questo interrogativo se lo sono posto tutti i presenti alla scena.

* *

La scenetta ha avuto però termine molto presto. Per intervento del direttore.

— Per favore, signori — egli dice attorno — chi non ha intenzione di fare acquisti in questo reparto...

Gentile, ma deciso. I curiosi hanno capito l'antifona: hanno visto il gesto e se ne sono andati.

I rimasti (la signorina è piuttosto avviliata, in visi si guardano perplessi. Il direttore ha un accesso di tossettina interrogativa e dovuta ad impaccio.

La prima a riaversi è la signora bruttina:

— Una piccola discussione — spiega — una piccola discussione fra me e mio marito.

— Desideravate? — chiede il direttore, fulmineamente rimessosi.

— Volevo una borsa — spiega la signora.

— Prego, signora.

I due abbandonano, guidati dal direttore, il reparto dei quaderni di scuola per fermarsi all'altro capo della [illegible] sala: quello delle borse e dei bauli e il signore con bombetta paga una borsa da lire centocinquanta.

Ma non è mica la moglie quella. E' una cugina. La cugina tiranna del signore scapolone. Lo tratta con la gelosia che avrebbe per un marito. Sperare sempre, poverina. (La commessa bionda del reparto quaderni «et similia» non ha avuto noie. In fondo è merito suo la vendita della borsa gigante).

Penetra furtivamente in un alloggio e vi ruba una Carta annonaria

Il 8 corrente la casalinga Rosa Quari in Tonò, abitante in via Mameli 10, denunciò al Commissariato di P. S. di Borgo Dora che verso le 15,30 di quel giorno rientrata a casa dopo una visita di breve durata fatta ad una vicina aveva constatato la scomparsa di una borsetta contenente 20 lire e la carta annonaria. I sospetti tanto della Quari quanto della vicina, tale Olinda Nardi, si appuntarono su un mendicante che bazzicava da quelle parti e del quale d'altronde non si riuscì per alcun tempo a scoprire la traccia. Il 12 dicembre l'agente di P. S. Ezio Carta, facendo il suo giro di vigilanza nel dormitorio pubblico di via Moncrivello 12, sorprendeva un carrettiere disoccupato, tale Giovanni Gardino, torinese, nato nel 1897, in possesso di una carta annonaria intestata a certa Tonò. Chiesta la provenienza del documento e non avutane plausibile spiegazione, l'agente accompagnò il Gardino al Commissariato Borgo Dora dove lo sfaccendato carrettiere fu messo a confronto con la Quari e la Nardi. Tanto l'una che l'altra riconobbero in lui il mendicante alla quale tempo addietro avevano regalato qualcosa. Il furto della carta annonaria apparve evidente ed il Gardino fu denunciato e trattenuto in arresto.

Sotto le ruote del tram

Nel discendere da una vettura tramviaria della linea 6 il benestante Felice Dorato fu Giuseppe, di 67 anni, abitante in via Santhià 16 bis, cadeva andando a finire sotto le ruote della vettura. Egli è stato ricoverato con prognosi riservata al vecchio S. Giovanni.

Investito dal tram

Ieri sera è stato ricoverato in osservazione al vecchio S. Giovanni il cinquantacinquenne Ettore Borgna fu Ferdinando, abitante in via Stampatori 4, il quale, investito in via Principe Amedeo da un tram della 21ª linea, aveva riportato una forte scossa traumatica e ferite varie.

Urtata da un passante

Per fratture varie guaribili in 30 giorni è stata ricoverata ieri sera al vecchio San Giovanni la casalinga Lucia Buraldo di Giovanni, di 34 anni, abitante in viale Michelotti 745, la quale appena discesa da un tram della linea 18 è stata urtata e fatta cadere da un passante.

Stato Civile di Torino

16 Dicembre 1941-XX

[illegible]

La Scuola festiva «Costanzo Ciano»

Una visita del vice-Federale Giai

Ricevuto dal grand'uff. Lazzza presidente del Consorzio istruzione tecnica e dagli ingegneri Perosino della Fiat, Vinca della Spa, Biasi delle Fonderie Fiat e cav. Barberis della Riv, che fanno parte del Consiglio direttivo della Scuola festiva e serale «Costanzo Ciano» in via Milano 20, nonchè dal direttore camerata Rebaudengo, il vice-Federale Giai ha visitato la Scuola. L'ingegnere Boetto ha fatto una breve relazione dalla quale è emersa la perfetta concordanza di idee fra l'industria e gli enti dirigenti all'istruzione al solo scopo di dare all'operaio quelle cognizioni tecniche di cui abbisogna. Durante la visita il vice-Federale ha potuto constatare la ferrea volontà di apprendere dei 900 allievi che frequentano la scuola e che nella grande maggioranza superano i vent'anni. Volontà e costanza che dà i migliori risultati. Il grand'uff. Lazzza ha rivolto agli allievi parole di incitamento e di lode, mettendo in chiaro risalto le contingenti necessità di una razionale perfetta produzione per il conseguimento della Vittoria delle nostre armi. La cerimonia si è conclusa col saluto al Duce.

La festa di Maria degli Angeli

La diocesi di Torino ricorderà domani, nella sua liturgia coll'ordine dei Carmelitani scalzi, la figura di Maria degli Angeli che visse nel settecento, e passò gran parte della sua vita nel convento delle carmelitane annesso anticamente alla chiesa di S. Cristina. Fu donna di molta virtù e di grandi iniziative. Per opera sua sorse il convento delle carmelitane a Moncalieri che essa diresse, da Torino spronandovi le religiose alla perfezione. Funzioni speciali avranno luogo a S. Cristina ed a S. Teresa.

Vendite all'asta di corpi di reato

Sabato, 20 dicembre, alle 9,30, si terrà nei locali a terreno della R. Pretura la tradizionale vendita all'asta dei corpi di reato confiscati. Lunedì 22, alle ore 10, analoga vendita avrà luogo nei locali della Corte d'Assisi.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 16 corr.:

Aiello Luigi, panettiere, Navone Domenica, pellettiera. Aghemo Paolo, impiegato, Piovano Giovanna. Bassolini Agostino, operaio, Loiso Argia, operaia. Barbero Domenico, ebanista, Rosso Giovanna, cameriera. Bay Giovanni, macellaio, Trinchero Ines. Brio Bernardo, meccanico, Vallero Caterina, sarta. Castari Giorgio, operaio, Bellazzi Regina. Cigna Giulio, orafice, Mezzei Alfa, impiegata. Fariano Ferdinando, chimico, Giraudi Maria, impiegata. Scarti Giuseppe, agente P. S., Frando Ines, fioraia. Taschini Virginio, operaio meccanico, Chiatellino Rosa. Vian Giuseppe, barista, Fantiselli Iole, commessa. Zambon Enrico, ufficiale R. E. (s. S.P.E.), Audisio Giulia. Fulcheri Bruno, farmacista, Molino Leonida. Gennari Italia, meccanico, Manzan Rita, operaia. Greppo Natale, capo guardia, Ella Luciana. Lasano Mario, impiegato, Soggetti Adelaide, impiegata. Marchionatti Alfredo, meccanico, Ventura Giuseppina. Melli Tito, impiegato, Imbalo Giuseppina, impiegata. Nebbia Oreste, cameriere, Caffaratto Vanda, impiegata. Faglia Pasquale, impiegato, Bellattino Margherita, impiegata. Rovetti Carlo, impiegato, Barberis dott. Agnese, professoressa. Reinotti Giuseppe, disegnatore, Fabbiani Vilma, impiegata. Rosabletti Romualdo, meccanico, Martorino Maria, dolciera. Rossetto Ferdinando, impiegato, Pellieri Irene, impiegata. Zanetti Dino, meccanico, Strusso Carolina, sarta. Zaratlini Pietro, manovale, Certi Filippa, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 16 corr.:

Sebastiano Rosa, Cesaria Anna, Vigliani Teresa, Priotto Piera, Chiura Mirella, Mariga Pier-Giuseppe, Giovanelli Giuseppe, Mola Daniela, Gottimer Marco, Trivero Francesca, Salice Gianfranco, Marelli Serena, Brigo Maria, Lavagno Eugenio, Magra Adriana, Gallizia Filippo, Bissone Silvana, Leoncini Giampaolo, Caviglia Rita, Nicola Remo, Molichini Renzo, Accomasso Giovanni, Accomasso Silvano, Domenico Franco, Valerio Carmina.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	37	27
MILANO	36	37	26

IL SOLE sorge domani giovedì 18 dicembre (352-13) alle ore 8,2; tramonta alle 17,48. La LUNA sorge alle 8,35; tramonta alle 18,22. - Domani al 18, ore 11,18 (solari) LUNA NUOVA.

L'OROSCOPO DEL 18. — Questa lunazione trova i luminari al meridiano congiunti a Mercurio, in trigono a Marte e in quadrato con Nettuno, per cui durante le prossime quattro settimane avremo notizie di importanti avvenimenti connessi al mare e alla navigazione. Durante questa giornata Nettuno ridurrà le nostre facoltà di decisione e ci esporrà ad inganni ed illusioni. MARIO SEGATO

IMPOSTE. — Domani ultimo giorno utile per il pagamento senza interessi di mora.

SALONE DE «LA STAMPA». — Mostra di arte fotografica dalle 15 alle 18.30.

CONFERENZE. — Domani 18 alla R. A. Albertina, ore 16,30: «La pittura del Novecento» (Carlo Carrà).

I SANTI DEL 18. — S. Rufo martire, beata Maria degli Angeli.

FUNZIONI DEL 18. — Continua la novena del S. Natale. - S. Cristina, ore 12,15, conferenza del P. Biasioni per gli universitari. - Funzioni del giovedì: Annunziata ore 8; S. Teresa ore 8; S. Francesco d'Assisi ore 10 e 11; S. Tommaso: 9 Messa, fervorino, benedizione; Santa Teresa B. G.: 7,30 Messa, fervorino, benedizione; 9 Messa e funzione per i soldati; 18 preghiera, supplica, benedizione; 20,30 fervorino, benedizione; S. Giuseppe: ore 7 e 17,45; S. Rita: ore 6,30 e 10 Messe e preghiere per i soldati.

FIERE DEL 18. — Vigone, Monastero Bormida, Moncalvo, Cuorgnè, Demonte, Monesiglio, Villafalletto, Avigliano Terzolino, Cigliano.

LA MIA VITA PER L'IRLANDA

La drammaticissima consistenza di un avvenimento già consegnato alla storia e tuttavia ancora nella incandescente fase della vivente realtà dei fatti, ha dato lo spunto a

LA MIA VITA PER L'IRLANDA

dramma d'amore e di epiche gesta, quadro eroico di una lotta senza quartiere contro un oppressore crudele. E' un film di sincera e lacerante verità, genialmente ispirato, superbamente diretto, interpretato con arte mirabile da

Anna Werner Paul

DAMMANN - KINZ - WEGENER

E' un'opera eccezionale di eccezionale interesse. (Produz. Tobis - Exel. Mander) *Oggi al Corso.*

«LASCIATECI VIVERE!»

emozionante terribile avventura di *Henry Fonda, Maureen O' Sullivan* continua a proiettarsi

trionfalmente al *REX*

a saloni gremiti. *E' uno dei grandi successi della stagione.*

VALLY DELL'AVVOLTOIO

è il film delle alte vette, della rude vita dei montanari e dell'anima loro estrosa e primitiva. La protagonista, *Heidemarie Hatheyer*, è una specie di Valchiria delle rupi e dei precipizi, aspra e in contrasto con gli uomini più forti, coi quali gareggia in temerità. Il regista è Hans Steinhoff, di cui basta citare due imprese per dirne il valore «La vita del Dottor Koch» e «Ohm Krüger». *Vally dell'avvoltoio* sarà presentato prossimamente al *Rex*.

TERESA VENERDI'

entusiasma al VITTORIA

con un successo sbalorditivo per *Vittorio De Sica*, regista e attore.

Imminente al Vittoria

il film più atteso della stagione è certamente

PASSIONE

il capolavoro di *Rouben Mamoulian* interpretato da

Barbara STANWICK - Adolfo MENJOU

e William Holden

(Presentazione dell'E. I. A.)

LE DUE TIGRI

il più emozionante dei romanzi di ardimento e d'avventura di

EMILIO SALGARI

in una realizzazione grandiosissima interpretata da *Massimo Girotti, Sandro Ruffini, Luis Hurtado, Alanova (Prod. Sol-Generalcine). Domani all'Ambrosio.*

Nazionale: I pirati della Malesia

Massimo Girotti e Clara Calamai.

Seguendo la Cronaca

LIBRI D'ARTE

LETTERATURA & SCIENZA

Italiani / Stranieri / Classici

Libreria de *La Stampa*

Via Viotti 3 - Torino

Tel. 53-348

«CASA DEL MOBILE»

F. PARIGI - Via Consolata 5

Mobili di lusso e comuni

Matrimoniali L. 3.000. Sale da pranzo 2.000. Cucine smaltate 750. Enormi assortimenti. Rateazioni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21, Rivista Pinaschi-Donati: «Non c'è niente di male».

CHIARELLA: ore 17 e ore 21 Riviste Maresca: «La ronda delle piume».

MAFFEI: ore 17 e 21 Comp. riviste «Fominas con Tina Lupo, Liana Consuelita, S. Spool, il Balletto Femina».

CRISTALLO: ore 17 e 20,30 attrazioni.

GALLERIA CODRERO': in sala d'arte.

SALONE DE «LA STAMPA»: Mostra italiana d'arte fotografica, ingresso libero tutti i giorni, dalle 15 alle 18,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Teresa Venerdì» De Sica, Adriana Benetti, Irasema Dilian, Rissone. Ore 14,30; 16,20; 18,10; 20; 21,50.

AMBROSIO: «La posta a Parigi» (Kristina Söderbaum, Fritz van Dongen) e Doc. Luce: «Battaglia della Moscova». 14,40; 17,40; 19,05; Luce 21,20; Film 21,35.

CORSO: «La mia vita per l'Irlanda» Anna Dammann, Paul Wegener. 18, ore 14,20; 15,55; 17,30; 19,45; 21,40.

AUGUSTUS La prima moglie (Rebecca) 14; 16,10; 19,05; 21 Luce; 21,20 film.

Chiarella: Vagabondo dell'isola e Riv.

BALBO: «La sposa scomparsa» con Trost Rudolph e Albrecht Schönhals.

IDEAL: L'amante segreta (Valli-Gioberti) e Cia Riv. Sportelli-Valeri.

STATUTO: «Papà cerca moglie» con Heinz Rühmann, Carola Höhn.

ALFI: «Don Buonaparte» Zacconi.

NAZIONALE: «I pirati della Malesia».

MAFFEI: «Ho visto brillare le stelle» e rivista «Tutto per voi».

MASSIMO: «Gli scomparsi di S. Agil» con Michel Simon, Armand Bernard.

ELISEO: «Notte di fortuna» De Filippo.

COLOSSEO: «Suss l'ebreo» F. Marian.

C. ALBERTO: «I mariti» Nazzari.

ROSSINI: «Maciste all'inferno».

AURORA: ore 16: «L'uomo che non poteva essere impiccato» e «Incantesimo».

SOCIALE: «Suss, l'ebreo» F. Marian.

IMPERIALE 2 films: «Amiamoci così» e «Adua da d'Inghilterra» non paga e Var.

PALERMO: «L'incantatrice» Boyer.

OLIMPIA: «Le donne» e Riva Paradiso.

VITT. VENETO: «Eredità in corsa».

PIEMONTE: due films: «La preda».

F. NUOVA 2 films: «Marocco» (ore 10).

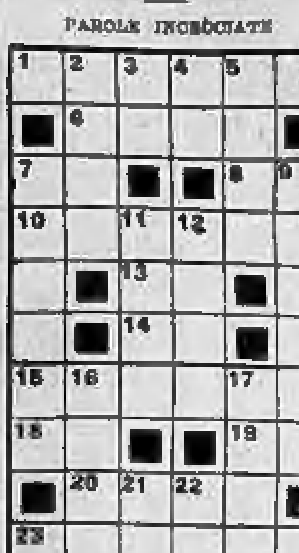
PRINCIPE: «L'aquila Corsaro Verde».

SAVOIA: «Suss, l'ebreo» Lapo, ore 16.

REX: «Lasciateci vivere» con Maureen O' Sullivan, Henry Fonda 15,30; 17,05; 18,40; 20,15; 21,16.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Una cosa che è, ma che è molto difficile definire - 6) Fiume che dalla Savoia passa per la Francia e si getta nel Rodano - 7) Targa di Palermo - 8) Iniziali di Boito, celebre come compositore e come poeta - 10) Sinfonia di Beethoven - 13) Molto Reverendo - 14) Iniziali di Murri, insigne medico e clinico, di cui si celebra quest'anno il centenario - 15) Firma che trasferisce la proprietà di un titolo all'ordine - 18) Adesso - 19) Targa di Rieti - 20) Un infante - 23) Scuola del pesci e dei rettili.

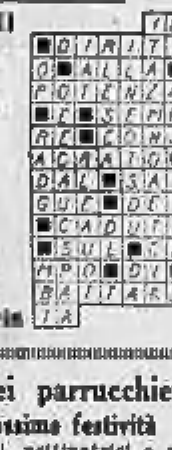
Verticali: 2) Ente parastatale per la emissione e distribuzione delle trasmissioni radiofoniche - 3) Iniziali di Strauss, l'autore di «Salomè» - 4) In latino, così - 5) Rumore di rottura - 7) Alto mare... in provincia di Firenze - 9) Evviva nipponico - 11) Grande califfo arabo, detto il principe dei credenti - 12) Donna consacrata ad Iside, dio assente - 16) Stato asiatico vittima dell'aggressione inglese - 17) Veicolo troppo angusto nelle ore di punta - 21) Avverbio esortativo e repubblica sfilata - 22) In chimica, Tantalio.

LA SCIARADA DELLA NOTA

(zzzzzzz)

Quando parlo io uso tuta
E la palle di un scarilo
Che in un'epoca remota
Era ricco d'oro bello.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri



Casellario incompleto

Sciarada: Si - Ondine = Biondine

Fris

Orario dei parrucchieri nelle prossime festività

Parrucchieri, pettinatrici e acconciatori per signora, in occasione delle prossime festività, osserveranno il seguente orario: 25 dicembre: apertura ore 8, chiusura ore 13; 1.o gennaio: apertura ore 8, chiusura ore 13.

Alle rispettive vigilie di detti giorni la chiusura degli esercizi sarà protratta di un'ora (chiusura ore 21).

S. A. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

RAPALLO Soggiorno invernale ideale. Grandi Alberghi. Pensioni di ogni categoria. Golf - Tennis. Informazioni: Azienda Autonoma di Soggiorno

---

La figlia discesa dal cielo

APPENDICE di STAMPA SERA Num. 16

Avventuroso romanzo d'amore di LUCIANA PEVERELLI

* *

L'indomani ella apparve più serena: aveva l'aspetto di una brava bambina che si è imposto un compito difficile e che recita con una certa fatica la parte della persona contenta.

Egli aveva tanto sofferto durante la notte, sopra tutto ripensando alla crudeltà che Raffaella dimostrava verso sua madre, che tradiva un cuore sconosciuto, arido, egoista: ed era così stanco di soffrire che s'aggrappò a quell'apparenza di serenità per avere un poco di sollievo.

A colazione parlarono di cose lievi, senza importanza, e subito dopo il domestico annunciò la visita di Martinez. Era un amico d'altri tempi che Francesco non vedeva da un anno: al suono di quella voce gioconda e canzonatoria gli parve di ritrovare come per incantesimo la sua personalità di allora: e nello stesso tempo comprese quanto era cambiato.

Raffaella servì il caffè come di consueto:

— E' mia figlia! — presentò Stigli.

— Tua figlia, già. Tutta Rio ne parla. Sono venuto proprio per vedere se esagerano nelle descrizioni e posso giurare di no. Splendida creatura! Il tuo ritratto: gli stessi occhi, lo stesso sguardo.

Molti dicevano così. Raffaella ebbe un ombra di sorriso. La vita di Martinez non doveva essere mutata: svagata, arruffona, vita di avventuriero, come allora. Una punta di invidia, una punta di rimpianto fu nel cuore di Stigli.

— Ho comperato proprio oggi una cavallina di due anni sulla quale fondo grandi speranze... perchè non ti si vede più all'ippodromo, Francesco? Adesso che i tuoi affari vanno bene si potrebbe mettere insieme una piccola scuderia. Tu allevi sempre cavalli nella tua fattoria, non è vero? So che l'hai ancora, e so anche la ragione per la quale non l'hai venduta...

Francesco interruppe nervosamente:

— Lascia perdere, se lo sai.

Raffaella, da un angolo del salone, lo fissava, attenta. C'era qualcosa della sua vita passata che egli non voleva farle sapere. Non le aveva mai parlato di possedere una fazenda... Ed ora, come appariva inquieto, agitato! Cavalli: la sua passione, quasi una mania. Questo gliel'aveva detto: le aveva confessato che erano stati la rovina della sua vita: e lo aveva riconosciuto con orgoglio, con soddisfazione.

Adesso i suoi occhi erano febbricitanti: e soffriva di doversi mostrare calmo e indifferente all'amico.

— C'è Santos che vende Nevada, che ha vinto due premi l'anno scorso. Te ne ricordi? In fin dei conti, dovresti ricordartene: non è passato un anno dal tempo in cui, se perdevi, ci offrivi una cena pazzesca da Rosario!

Sembrava godesse nel metterlo alla tortura: e Stigli si difendeva dalla tentazione, ingenuamente, come un ragazzo. Soffriva, ma era contento, nello stesso tempo, d'aver la forza di resistere.

— No, non voglio più occuparmi di cavalli. Non ho tempo. Ho troppo da lavorare. Non capisco più il gusto di buttare via stupidamente il denaro. I quattrini non sono più miei, Martinez.

Quando lo lasciò Martinez lo guardava come un malato. Disse a Raffaella, mentre si congedava da lei:

— Peccato che non abbiate conosciuto vostro padre qualche tempo fa: era più simpatico, più divertente. Le donne erano d'accordo nel giudicarlo affascinante.

Rimasto solo, Francesco s'accasciò quasi sulla poltrona, snervato dalla fatica. E tacque, assorto. Raffaella sedette sul bracciolo, accanto a lui. Avrebbe voluto carezzargli i capelli folti: ma non osò.

— E' per me che rinunci a tutto?

Egli trasalì:

— Che sciocchezza!

— Forse non ne vale la pena, papà. Non valgo tanto sacrificio.

— Che c'entra il sacrificio? Viene un giorno in cui bisogna mettere dell'ordine nella vita. Martinez diverrà un vecchio cialtrone, un allibratore di dubbia fama, e finirà in galera quando non avrà più la forza di sostenersi.

— Ma tu — ella disse con dolcezza — muori dalla voglia di ritornare un po' nel suo mondo, di occuparti ancora di cavalli, di corse, di scommesse...

Francesco scosse il capo:

— Mi domando come ho potuto frequentare gentaglia simile. Mi dava fastidio che Martinez ti stringesse la mano, te lo assicuro.

Raffaella alzò le spalle: arrovesciò un poco il capo:

— Eppure a me non dispiacerebbe che tu continuassi la tua vita di un tempo. Mi piacerebbe vederti come veramente sei, e non come ti sforzi di essere... per darmi il buon esempio.

Francesco cercò di ridere:

— Non ti pare di essere un po' insolente?

Ella scosse il capo:

— Anch'io, sai, non sono fatta per l'ordine. Preferirei che tutto fosse assurdo e pazzesco nella nostra esistenza: che non rimanessimo mai molto tempo in una città, che fossimo un giorno poveri e un giorno ricchi...

— E un giorno — egli la schernì prendendole il naso fra le dita — col cervello a posto. Se mi hai seguito con questa speranza, ti deludo subito. Appunto perchè ho il vago sospetto di averti dato col mio sangue tutti i miei difetti, cerco di tenerti a freno e di tenere più che mai l'ordine nella nostra vita. Non puoi credere, Raffaella, come siano fastidiosi, quasi nauseabondi i nostri difetti visti negli altri: sopra tutto nei nostri cari... Metterò molto ordine in questa testolina!

Le accarezzò i capelli: ella chiuse gli occhi: poi afferrò la grossa calda mano.

— Babbo, mi batterai ancora, come ieri sera?

Avrebbe voluto ridere, Francesco: se il volto e l'espressione di lei non fossero stati così intensi.

— Stupidina, spero bene di no! Spero che non me ne darai più l'occasione. Mi è spiaciuto moltissimo, credimi.

— A me, no — ella disse con voce bassa tremante. — Io vorrei che tu mi uccidessi. Non me ne importerebbe nulla.

Un tuffo nel sangue: un senso di malessere, di paura, come una mano che gli stringesse lo stomaco e gli desse quasi nausea. Poi Francesco, con sforzo grandissimo, riuscì a parlare con calma:

— Non voglio che tu dica cose assurde, Raffaella. Desidero sopra tutto che tu sia una ragazza sana, normale.

Ella staccò bruscamente la mano dalla mano di Francesco: sembrò pentita o spaventata dalle sue parole.

Come per dissipare quell'atmosfera d'incubo, Francesco disse con tono gaio:

— Hai pronto un bel vestito per questa sera? Siamo invitati al ballo dell'Ambasciata. La signora Benetzos è riuscita a far riammettere il reprobo negli illustri saloni. In onor tuo. Spero sarai contenta. Ma non accetterai, come al tuo primo ballo, tutto ciò che ti offriranno da bere i tuoi cavalieri. Non siamo a bordo, ricordatelo. Siamo all'Ambasciata e bisognerà che conserviamo una certa linea!

Ella faceva cenno di sì col capo, ma non capiva bene che cosa egli le andasse dicendo: turbinavano nel suo capo le parole che le erano sfuggite poco prima, contro la sua volontà. Non era riuscita a frenarle, e adesso cominciava ad aver paura di se stessa.

Ballo all'Ambasciata

L'odore dolciastro dell'olea fragrans e delle magnolie: il ricco giardino così folto che pare di velluto nero: le grandi vetrate vi rovesciano i raggi dei mille lampadari accesi nei saloni: brusio, risa, tintinnio di vetri, fruscìare di stoffe sulla molle cadenza del contrabbassi che sognano il tempo.

— Ah, questa è dunque la vostra figliola, Stigli?

(Continua).

La più bella donna dell'Ottocento

La dama di cuori

VI.

Dalla sua villetta di Passy, dove ora abitava, la carrozza la portò in fretta al palazzo Estancelin, che si trovava in una grande strada, da cui il corteo sarebbe passato. La padrona di casa si precipitò a riceverla.

— Oh, il nostro caro cugino Luigi ci ha tanto parlato di voi!...

Il giovane Luigi Estancelin, ospite a Londra del duca d'Aumale, vi aveva conosciuto Nicchia l'anno prima, in un breve soggiorno londinese che la Castiglione vi aveva fatto, e se n'era entusiasmato, più ancora che innamorato, ne era diventato fanatico, vantandone, non solo la bellezza, ma l'intelligenza, l'ardire, la coltura, le capacità diplomatiche e politiche. Adesso la cugina apriva avidamente tanto d'occhi come se volesse constatare se il cugino aveva veramente ragione, s'intende per quel che riguardava la bellezza, chè delle altre doti a lei importava molto meno. Ma Nicchia sollevò il velo solo per un istante. E poi con quel cappello legato sotto il mento che le nascondeva il capo, quel grande scialle che la copriva tutta, veletta e manicotto, non lasciava vedere di sè un bel nulla, come se l'avesse fatto apposta. Era una delusione e lo sarebbe stata anche per tutti coloro che affollavano il salone e che erano venuti più per vedere lei che il corteo. Nicchia evitò tutti e chiese in tono perentorio di prender posto immediatamente a un angolo di finestra. Dietro di lei si fu un gran susurrio di malcontento.

« Ecco il corteo ! »

— Così vestita è un mistero personificato!...

— Che tipo! E' vero che Luigi, dopo Londra, è stato con lei a Dieppe?...

— Sì, fu giusto al tempo dell'attentato d'Orsini.

— Non sarà stata tanto allegra l'italiana, in quei giorni!... Luigi l'avrà consolata.

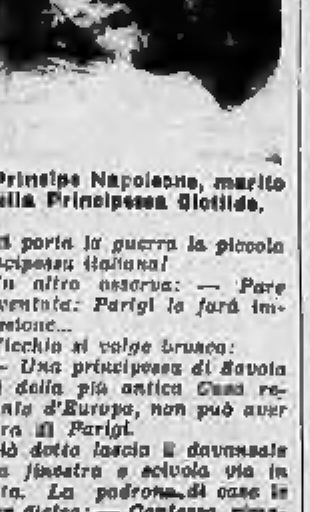
— Dicono...

— Oh, ne dicono tante!

Qualcuno, da una finestra, si voltò e interruppe il coro del maldicenti — Ecco il corteo!

Dal fondo della strada spuntavano le staffette delle carrozze imperiali. Nicchia stretta nello scialle e nel manicotto si sporse a guardare con tutta l'anima negli occhi. Squillarono le trombe, ecco le carrozze, ecco gli sposi nella prima, la principessa Maria Clotilde di Savoia e il principe Napoleone Bonaparte, cugino dell'imperatore. «Kekina!... Kekina... — dice, in cuor suo con passione, Nicchia, e le pare che la sposina quindicenne possa sentire quella voce di benvenuto, di benedizione. Cara piccola grande Savoia che ha capito qual era il dono che una principessa deve fare alla patria quand'è necessario: il suo cuore, il suo destino, il sacrificio di sè in un matrimonio di Stato. Il conte Francesco, il marito di Nicchia, le ha scritto come sono state laboriose le trattative e acuti i tormenti del cugino Cavour e profonda la dolorosa passione di re Vittorio, così restio a sacrificare la figlia diletta. E adesso tutto è compiuto e gli sposi eccoli che passano, lei fragile, bianca, il viso rischiarato da un grave sorriso, lui un po' calvo, con le spalle troppo grosse, con la sua faccia napoleonica tonda e gialla; lei pia, una colomba candida, lui, vitaiolo, spregiudicato, volterriano... Dietro di loro vengono la principessa Matilde sorella dello sposo e il padre Gerolamo Bonaparte, ex re di Vestfalia. Il popolo intorno che assiepa le strade durante il tragitto, non applaude gran che.

— Sfida — dice qualcuno con voce maligna, accanto a Nicchia



Il Principe Napoleone, marito della Principessa Clotilde.

— ci porta la guerra la piccola principessa italiana!

Un altro osserva: — Pare spaventata: Parigi le farà impressione...

Nicchia si volge brusca:

— Una principessa di Savoia nata dalla più antica Casa regnante d'Europa, non può aver paura di Parigi.

Ciò detto lascia il davanzale della finestra e scivola via in fretta. La padrona di casa le corre dietro: — Contessa, rimanete un istante ancora. Tutti vi vogliono vedere, salutare...

— Impossibile, signora. Vi ringrazio, addio.

Ricevimento di addio

Salendo in carrozza ella immagina quel che si sarebbe detto di lei nei gruppi che riempivano il salone, ma sorride di sprezzo e si stringe nelle spalle. Pensa a Kekina, alla piccola principessa che portava la guerra, come aveva detto con ostinatezza sprezzante quel parigino. Quando sarebbe venuta quella benedetta guerra per la liberazione d'Italia?

Il primo maggio del 1859 alle Tuileries vi fu un ricevimento di addio; la guerra d'Italia era venuta, l'imperatore e il principe Napoleone partivano per il fronte. L'imperatrice Eugenia era in abito modesto: grigio e turchino. Ella aveva il senso dell'opportunità e dettava legge d'eleganza in qualunque circostanza. Nicchia la riconosceva. Tuttavia lo sguardo che scambiò con lei parve l'incrociarsi di due lame scintillanti.

La Contessa di Castiglione nel 1856.

— Sei contenta?... — sembrava dire Eugenia, fremente — sei contenta di aver tanto intrigato, di aver tanto tormentato l'imperatore fino a che sei riuscita a deciderlo e ad arrivare così ai tuoi fini?

Nicchia fece la sua riverenza e lasciò passare l'imperatrice. Si avanzava la principessa Maria Clotilde, la giovanissima sposa, un po' rigida nell'abito di amoerro bianco guarnito di pizzi neri. Anche nell'incedere, alla sua età la gravità solenne di chi ha la coscienza delle proprie responsabilità. Chi scambiava la sua silenziosa riservatezza per timidità di bimba inesperta dei suoi doveri di principessa e nuova alle grandi riunioni lussuose, si sbagliava, così come s'era sbagliata l'imperatrice Eugenia quando, fin dai primi giorni, dandosi un'aria di protezione, si era offerta di esimere la sposina da certi ricevimenti, come superiori alle sue forze e si era sentito rispondere: — Voi dimenticate, Signora, che io sono nata alla Corte.

Così, per la prima volta, Eugenia aveva capito di trovarsi davanti a qualcuno, cui il sangue, la grandezza degli avi, santi e prodi, conferivano una superiorità naturale, un diritto che non cedeva il passo alla fortuna. Oh, Nicchia avrebbe voluto fermare la sposa principessa, offrirle una mano, baciargliela, e sussurrare: — Grazie di quanto avete fatto per la nostra patria! Ma sapeva che la sua bellezza non contava nulla in quell'incontro con una che era abituata ad alzare gli occhi verso le fiammelle che ardevano davanti alle immagini divine, o ad abbassarli, teneri e pietosi, verso i sofferenti e gli umili. Sì, le loro strade erano diverse. Ma che tu sia benedetta anche da me, Maria Clotilde. Così pensava Nicchia.

L'ora del trionfo

Venne l'imperatore. Parlava con tutti, diceva a tutti qualche parola di incoraggiamento e di fiducia. A lei disse: — Contenta?... Guardandosi, rivissero le difficoltà attraversate e superate. Ella pensava ai tentennamenti di lei, alle sue lunghe esitazioni, all'attentato di Orsini che sembrava avesse reso impossibile l'alleanza della Francia col Piemonte... Poi finalmente, ecco il convegno di Plombières, il patto fissato, il matrimonio di Clotilde e di Napoleone, infine l'ultimatum dell'Austria al Piemonte, la guerra!... Adesso la gente applaudiva quando sfilavano per le strade i reggimenti, che prima di lasciare Parigi andavano sino alla Piazza del Carrousel a ritirarvi la bandiera e quando l'ufficiale alzava il tricolore, il reggimento presentava le armi, squillava l'inno nazionale e il popolo prorompeva in frenetici applausi gridando: — Viva l'Italia!... L'entusiasmo era tenuto adesso, lo spirito guerriero animava ogni petto, così come Nicchia aveva auspicato, come aveva mille volte preannunciato nelle sue lettere a Cavour e nei suoi telegrammi cifrati. Parigi era in festa, pavesata di bandiere e ovunque ci fosse un raggruppamento di gente, i cappelli erano sventolati per aria. Nicchia si sentiva salire in quell'atmosfera elettrizzante come in un incanto, quasi fosse spinta da un'ala fatata che portava in alto anche lei, in un nimbo di gloria. Non era stata del resto lei la dama di cuori di quel grande giuoco?...

Alla partenza dell'imperatore per il fronte avrebbe portato anche il figlioletto, chissà, egli avrebbe potuto ricordare da grande quello spettacolo così bello, quando avesse saputo che quella era l'ora del loro trionfo. Il piccolo Giorgio aveva adesso quattro anni, uno di più del principe imperiale. Era bello, ma delicato, giusto come il principino che tutti chiamavano Lulù e che tutti vezzeggiavano. In casa lo chiamavano il Tigre perchè da piccolino era più forte assai di ora e amava giocare, impetuoso e agile, come il cucciolo di una fiera. Poi, crescendo, si era fatto, chissà perchè, più magrolino e debole. Ed era sempre di cattivo umore. Aveva grandi occhi azzurri molto gravi, una bocca gentile ma immobile e stava lungo tempo silenzioso, inerte, quasi imbronciato. Guardava sua madre con quei grandi occhi severi e non la chiamava mamma, la chiamava Nina. Forse perchè anche a lui sembrava troppo bella e molto lontana con quei suoi vestiti fruscianti che occupavano tutta una stanza. E poi Nicchia non lo vezzeggiava mai. Luisa sì, invece, lei lo accarezzava tristemente.

— Presto — disse Nicchia a Luisa — vestilo, verrai anche tu, dobbiamo andare in via di Rivoli... Vedrai, Tigre, come sarà bello!...

Il bimbo era abbigliato come il principino imperiale, tutto in bianco con un cappellino piumato, calze di seta, scarpine di pelle bianca, un figurino di amore.

— Ci sarà anche Lulù?...

— Certo, deve accompagnare alla stazione il suo papà che parte per la guerra.

Invece il principino non c'era, l'avevano lasciato a casa forse perchè era troppo sensibile e si sarebbe commosso. E l'imperatore non poteva sopportare di vedere le lacrime negli occhi dell'unico figlio adorato.

— Guarda i corazzieri della Guardia, Tigre!... C'è tutta la Casa militare dell'imperatore. Ecco, le carrozze sono al Louvre!... Ora svolteranno qui... Sta attento... Che folla!... Che entusiasmo!...

— E l'imperatore dov'è?...

— Eccolo... Guardalo!...

Il Tigre guardò in silenzio, con la sua solita aria severa, un po' criticona e disse:

— Uh che viso serio!

— Serio? Che dici?

Quei facili pallori...

Nicchia lo guardò anche lei. Più che serio, pallido... ecco ciò che aveva impressionato il bambino, quel grande pallore. Certo, egli era commosso dalle acclamazioni... Napoleone III era facile ai pallori, ella lo sapeva. Il suo volto sempre giallognolo, sempre avvolto nel fumo delle sigarette, a volte si faceva terreo. Egli le aveva confidato, ridendo, che talvolta doveva ricorrere al rossetto, come una donna, per ravvivarsi le guance e rendersi presentabile davanti al pubblico che non avrebbe certo gradito la vista di quel volto di cera, simile a quello di un morto. Ma era poi vero o si trattava di uno scherzo? E se era vero, perchè non aveva ricorso al rossetto, quel giorno?

Nicchia, col bimbo e Luisa risalì in vettura per tornare a Passy. Parigi, seguitava a essere in festa, lontano squillavano le trombe, rullavano i tamburi. L'aria era asciutta, come infocata in quel pomeriggio di maggio precocemente ardente e il sole al tramonto sembrava incendiare tutto. Nicchia immaginava il viaggio dell'imperatore. Egli sarebbe giunto a Genova il 12, poi avrebbe incontrato Vittorio Emanuele II. Il re di Sardegna aveva un volto sanguigno, bruciato dall'aria aperta e dal sole, ricco di forza e di salute. Napoleone III... Oh, perchè quel volto così pallido? Nicchia non se lo poteva togliere di mente. E per quel giorno e quelli seguenti, quel volto pallido la perseguitò.

Carola Prosperi

(Continua)

I precedenti articoli, sulla «più bella donna dell'Ottocento» sono stati pubblicati in «Stampa Sera» nei numeri di sabato 6, martedì 9, mercoledì 10, sabato 13 e lunedì 15 dicembre.

La Principessa Clotilde di Savoia

Scopre nel fondo di un burrone il corpo di una bambina

Precipitata pascolando il gregge?

Cengio, mercoledì sera.

Di una mortale disgrazia è rimasta vittima la bambina undicenne Fenoglio Iolanda di Giovanni, nata a Bonvicino e residente nel vicino comune di Saliceto. Ieri sera un contadino notava in fondo ad un burrone il corpo inanimato di una bimba e, avvicinatosi, riconosceva nel corpicino la Iolanda Fenoglio. Mentre egli stava trasportandola alla casa dei genitori, la fanciulla decedeva. Non si sa esattamente come si sia prodotta la disgrazia perchè, al momento in cui la bambina è stata raccolta, non era più in grado di parlare. Si crede tuttavia che mentre essa, come era uso fare ogni pomeriggio, stava facendo pascolare il gregge, avvicinatasi imprudentemente al burrone profondo una trentina di metri, vi sia precipitata per aver messo un piede in fallo.

Ladra indegna

DOMODOSSOLA. — Si ha da Premosello che i Carabinieri locali hanno sorpreso, arrestato e condotto alle carceri di Pallanza una donna accusata di appropriazione continuata e danno della vedova di guerra Bionda Agnese coinquilina nella stessa casa.

Una pelliccia di 30.000 lire che prende il volo

Ragazza ladra pescata dopo due giorni

Pavia, mercoledì sera.

E' di tre giorni fa un furto patito dal milanese Teresio Cattaneo di Enrico, residente in via Valassina 35, il quale, sceso alla stazione di Pavia, depositava la valigia contenente una pelliccia di visonetto del valore di 30.000 lire presso il deposito della stazione, riservandosi di ripassare in serata a ritirare il bagaglio. Tornò, difatti, dopo parecchie ore, ma la valigia non c'era più. Una ragazza si era presentata con bei modi e, qualificatasi proprietaria della valigia, l'aveva portata con sè, pagando regolarmente il deposito.

Il fatto, naturalmente, fu denunciato alla Questura, la quale nel giro di due giorni è riuscita a rintracciare e ladra e pelliccia. Si apprende ora che la ragazza autrice del furto è certa Osvalda Arioli, di 16 anni, residente a Cava Manara, operaia, la quale non sembra in pieno possesso delle sue facoltà mentali, tanto che è stata intanto ricoverata nel reparto psichiatrico dell'ospedale, per un periodo di osservazione.

ULTIME

STAMPA SERA

UNA PICCOLA FERITA...

Un'epidemia a Copenaghen provocata da una mungitrice

Seicento casi — Gli ospedali gremiti — Una laboriosa indagine per stabilire le cause del male — Immunizzazione anti-difterica

Copenaghen, mercoledì sera.

(S. N.). — Dalla metà della passata settimana i medici del sobborgo di Gentofte, grosso centro di oltre 70 mila abitanti ormai compreso nell'ambito amministrativo della Capitale, hanno dovuto registrare un numero impressionante di chiamate. Pareva che tutta la clientela di ciascuno di loro si fosse data parola per ammalarsi con una contemporaneità fuori del comune.

Negli ospedali

Accorrevano i sanitari al capezzale dei richiedenti e qui avevano la seconda, non minore sorpresa: su dieci chiamate almeno otto erano per casi che tosto si dichiaravano quale forma maligna di angina.

Siccome non tutti i degenti avevano la possibilità di curarsi a dovere restando in casa, i sanitari stessi ordinavano il ricovero di una buona parte dei malati in ospedale. Così i nosocomi si vedevano giungere trenta, cinquanta, poi cento, e più malati, colpiti tutti dalla stessa forma di indisposizione. V'era di che preoccupare le autorità sanitarie, tanto più che i casi si moltiplicavano, fino a raggiungere nel volgere di pochi giorni l'imponente cifra di oltre trecento ospedalizzati.

La direzione comunale dei servizi d'igiene radunava le segnalazioni, convocava i medici a rapporto, iniziava indagini molto serie. La ricerca, in verità, si presentava tutt'altro che facile, poichè la stessa natura del male rendeva precaria l'identificazione del focolaio primo di infezione, sempre che questo fosse esistito e non si fosse invece trattato di una forma endemica, non vincolata ad alcuna causa contingente.

Il direttore principale del Servizio Sanitario ebbe l'idea invero geniale di farsi «prestare» dal suo pari grado dell'Ufficio statistico alcuni funzionari specializzati e fu per merito di costoro che si potè venire a capo — in un tempo relativamente breve — dell'intricata faccenda. I funzionari in parola impostarono la questione secondo le «formule» più complete della loro scienza: crearono, cioè, per ciascun degente — che risultarono essere ben seicento — un cartellino sul quale furono segnati tutti i dati consigliati dalla Direzione sanitaria. In base a questi elementi si iniziò la selezione. La data del manifestarsi del male più servì da sola a stabilire che in origine si era trattato di una dozzina di «casi», verificatisi simultaneamente o quasi. Seguivano, poi, i degenti infettati per contagio, mentre il dichiararsi del male in altri gruppi di persone ammorbate a lor volta contemporaneamente faceva pensare ad una seconda e ad una terza «ondata» di infezione.

L'elemento indicatore

La ricerca fu volta, allora, a stabilire quale fosse l'elemento comune a questi casi iniziali o, per meglio dire, che cosa avessero in comune i vari ammalati primitivi. Si dovettero escludere le condizioni ambientali e si indagò sugli alimenti. Pane e carne, no, in quanto i vari «gruppi» avevano consumato vivande provenienti da diverse località; così pure per la frutta e le verdure. Si pensò al latte e si ebbe la rivelazione: i vari casi originari si erano verificati in famiglie che s'erano rifornite in una certa latteria...

Non tutti i clienti del negozio, però, si erano ammalati. Perchè?

I funzionari del Servizio d'igiene, lanciati ormai sulla pista sicura, non tardavano a stabilire la realtà dei fatti. Tutto il latte giunto al negozio fu sequestrato e sottoposto ad analisi batteriologica. Non si ebbero risultati immediati, non potendosi isolare un germe specifico del male che si lamentava, ma nel materiale inviato da una certa tenuta dei dintorni si trovarono altri microbi che consigliarono un sopraluogo.

Tanto più che quel cascinale inviava il suo latte al negozio in leggero ritardo nei confronti degli altri produttori, cosicchè quello la marca serviva a rifornire i clienti ritardatari, come dal diligente computo statistico, figuravano appunto essere stati gli attuali malati.

Nel cascinale, fra le altre mungitrici, una ne veniva trovata che presentava una ferita tuttora aperta al pollice destro. L'esame batteriologico stabiliva essere quella l'origine del dilagare epidemico del male.

La causa prima era è stata — come naturale — eliminata, ma si teme tuttora che per contagio altri molti abitanti di Gentofte debbano ammalarsi. Ad ogni buon conto sembra che si voglia provvedere ad una immunizzazione generale antidifterica per allontanare ogni pericolo ulteriore, connesso, in special modo, con la stagione.

Il «giorno del riservista» celebrato a Rio de Janeiro

Rio de Janeiro, mercol. matt.

Celebrandosi oggi in tutto il paese il «giorno del riservista», tutti i riservisti di prima e seconda categoria, dal 18 al 37 anni, si sono presentati alle caserme ed altri posti di controllo per la vidimazione dei loro congedi e per lasciare il loro indirizzo.

Partenza di caccia giapponesi

Da un campo posto nella Cina del Sud si leva uno stormo di cacciatori nipponici. In primo piano uno dei cannoni contraerei che difendono l'aeroporto.

Il testamento Piancastelli

I quaranta milioni hanno trovato l'erede

L'origine e gli sviluppi della controversia che si è ieri conclusa in Cassazione

Roma, mercoledì sera.

Sulla romanzesca vicenda giudiziaria derivata dalla vistosa eredità che viene valutata a oltre quaranta milioni, lasciata dal gentiluomo romagnolo dott. Carlo Piancastelli, noto umanista e appassionato bibliofilo e numismatico, ha detto ieri la parola «fine» la suprema Corte di Cassazione che ha definitivamente sanzionato il giudicato della Corte d'Appello di Bologna, che condannò a 5 anni di reclusione Umberto Recchioni, autore materiale della soppressione del testamento olografo del defunto.

La figura del testatore

Il processo, che per la notorietà del nobile Piancastelli e per l'autorità dei patroni delle parti in causa, suscitò vivo interesse, fu trattato — come si ricorderà — sia in primo che in secondo grado di giudizio, dinanzi alla Magistratura bolognese. Ma l'istruttoria ebbe inizio a Roma, dove in gran parte si svolsero i fatti che vi diedero origine.

La sera del 19 febbraio 1938 decedeva in Roma, nella propria abitazione in piazza Adriana 12, all'età di 71 anni, il dottore in legge Carlo Piancastelli, nato a Imola e residente a Fusignano (Ravenna) ove possedeva ricchi palazzi e vaste proprietà terriere, da lui personalmente amministrate.

Era, come si è detto, uomo di larga cultura, di educazione superiore, di tratto signorile, assai benemerito nel campo della beneficenza, studioso e collezionista di libri, interessanti specialmente la storia e la letteratura romagnole, di autografi rari, di opere d'arte, di monete e medaglie.

Conviveva con lui tale Umberto Recchioni, nato nel 1896 a Portocivitanova (Macerata) da misera famiglia di pescatori, che il Piancastelli aveva conosciuto casualmente a Roma, quando il Recchioni vi si era trasferito nel 1910 per apprendervi il mestiere di barbiere.

Nei primi anni il Piancastelli gli fu largo di benevolenza, di protezione, di aiuti, che gli prodigò anche durante la guerra, alla quale il Recchioni partecipò. Dal 1919 il Piancastelli lo prese in casa con sè e i due vissero sempre insieme, in rapporti tali da apparire di fronte a tutti come se fossero padre e figlio.

Il giorno successivo alla morte del Piancastelli fu trovato il testamento in una busta sigillata, rinchiusa entro un cassetto della scrivania, a Roma. Erano presenti varie persone. Aperta la busta, fu letta la scheda che vi era contenuta. Con una prima disposizione datata Fusignano 2 gennaio 1931, il testatore nominava suoi eredi universali i figli nascituri di Umberto Recchioni, legittimi o illegittimi, con l'obbligo di far loro assumere esclusivamente il suo cognome; nominava usufruttuario generale il Recchioni vita natural durante e, nel caso in cui questi morisse senza figli, nominava suo erede il conte Alberto Piero Zanelli Quarantini, col medesimo obbligo di assumere il suo cognome.

Istituiva poi vari legati, di cui il più importante a favore del Comune di Forlì, costituito dalle sue preziose raccolte, richiamandosi espressamente a quanto aveva disposto, con altra scheda testamentaria a parte, in ordine a tale legato.

Seguivano vari codicilli, con uno dei quali, datato 31 maggio 1932, a modifica di quanto precedentemente disposto, nominava erede universale il Recchioni, annullando tutte le disposizioni che con tale nomina fossero in contraddizione e confermando tutti i legati già specificati.

Una denuncia

Questo testamento veniva pubblicato per gli atti del notaio Urbani di Roma il 22 febbraio 1938; senonchè, con esposto del 17 novembre 1938, diretto al Questore di Roma, il conte prof. Alberto Piero Zanelli-Quarantini denunciava gravi fatti a carico del Recchioni e specificava che costui, notoriamente amorale e senza scrupoli di sorta, era riuscito a porre il dott. Piancastelli in uno stato di costante soggezione morale e fisica, al segno da dominarlo e da vincere con ogni mezzo, anche il più grave, ogni suo tentativo di ribellione.

Denunciava altresì che, poche ore prima della morte del Piancastelli, il Recchioni aveva esibito al notaio Urbani un pezzetto di carta, dichiarando che conteneva il testamento olografo del dottor Piancastelli.

Il notaio, rilevata che la pretesa scheda era stata strappata da un foglio più vasto e che doveva contenere legati che non vi figuravano, si era rifiutato di pubblicare un testamento così alterato e monco. Poscia il Recchioni era ritornato, esibendo il testamento completo, quello cioè che fu poi pubblicato. Successivamente, il 2 marzo, aveva esibito l'altra scheda relativa al legato della Biblioteca e del medagliere a favore del Comune di Forlì.

Da varie persone di inoccepibile attendibilità, il conte Zanelli aggiungeva, nel suo esposto, di avere appreso che il 17 febbraio, quando i medici giudicavano il Piancastelli in condizioni ormai gravissime, il Recchioni era riuscito a impossessarsi delle chiavi della cassaforte di Fusignano ed era partito per quel paese. A Fusignano aveva aperto la cassaforte e l'aveva vuotata di tutto il contenuto: carte, titoli e valori per molti milioni, ripartendo poscia subito per Roma.

Ma la circostanza più grave che il conte Zanelli Quarantini denunciava, si riferiva alla esistenza di un altro testamento olografo in data posteriore, e cioè 25 settembre 1932, con il quale il defunto Piancastelli nominava, esso denunciante, erede universale della nuda proprietà del suo vasto patrimonio mobiliare e immobiliare, riservando al Recchioni il solo usufrutto.

Di tale testamento — aggiungeva l'esposto del conte Zanelli-Quarantini — il Recchioni si era impossessato mercè lo svaligiamento della cassaforte di Fusignano e lo aveva poi mostrato e fatto leggere ad uno dei testi, il quale ne aveva successivamente fatto la ricostruzione mnemonica, il cui tenore veniva infatti riprodotto nell'estratto. L'esistenza di questo nuovo testamento era — sempre a detta del conte Zanelli-Quarantini — a conoscenza anche di un altro teste che veniva specificato, per confidenze fattegli dal dott. Piancastelli all'epoca della sua redazione.

Il conte Zanelli, dopo aver riferito altri particolari sull'attività e sul comportamento del Recchioni, chiedeva urgenti provvedimenti di perquisizione e di sequestro e pronte indagini per l'accertamento dei vari esposti.

In base a tale denuncia, la Polizia giudiziaria raccolse le dichiarazioni dei testi indicati, trasmettendo il tutto al Procuratore del Re di Roma, con un rapporto riassuntivo delle indagini svolte.

Il rinvio a giudizio

Si iniziava così il procedimento istruttorio. Dopo i primi atti, il Consigliere Istruttore di Roma, rilevando che i reati addebitati al Recchioni — occultamento e soppressione di testamento olografo e furto più volte aggravato — erano stati commessi a Fusignano, giurisdizione del Tribunale di Ravenna, dichiarava la propria incompetenza e ordinava la trasmissione degli atti al Procuratore del Re di quella città.

Veniva così spiccato mandato di cattura contro il Recchioni, che poteva essere eseguito soltanto qualche tempo dopo. Il Recchioni fu, infatti, tratto in arresto a Roma il 20 dicembre. Al termine dell'istruttoria il Recchioni veniva rinviato a giudizio per rispondere dei due reati a lui addebitati.

La prova fondamentale che il Recchioni prima occultò e poi soppresse il testamento olografo del dott. Piancastelli di data più recente di quello pubblicato, si ebbe nella sensazionale rivelazione del teste più importante di accusa, un Magistrato che, esercitando le sue funzioni a Roma, aveva fatto nel 1936 la conoscenza del Piancastelli, col quale era entrato poi in confidenziali rapporti di amicizia, scambiandosi frequenti visite.

In tali rapporti entrò naturalmente anche il Recchioni, che il Magistrato riteneva essere figlio del Piancastelli, secondo l'apparenza della loro condotta famigliare. Per la serietà del carattere e il prestigio delle sue funzioni, il magistrato ispirò tanta fiducia nei due, da riceverne le confidenze, con richiesta di consigli in merito ai diversi giudizi civili e penali in cui si trovavano coinvolti.

Ora, racconta questo testimone, un giorno del marzo successivo alla morte del Piancastelli, il Recchioni si presentò in casa sua tutto agitato, perchè erano cominciate le avvisaglie della moglie, la quale, a mezzo dei suoi avvocati, andava eseguendo indagini presso gli uffici amministrativi sulla entità del patrimonio che si diceva ereditato dall'ex-barbiere, allo scopo di riprendere la interrotta attività giudiziaria contro il marito.

Il Recchioni domandò a un certo punto al teste se, qualora, invece di essere proprietario dei beni della vistosa eredità fosse soltanto usufruttuario, si troverebbe più garantito di fronte agli attacchi di sua moglie. Avendogli il Magistrato risposto che, sotto un certo aspetto, la condizione di usufruttuario poteva essere preferibile, il Recchioni esclamò: «Ma, allora, mi converrebbe tirar fuori l'altro testamento».

Il teste, sbalordito da questa inattesa rivelazione, chiese spiegazioni e, dopo molte insistenze, il Recchioni gli confidò che da tempo sospettava che nella cassaforte di Fusignano il Piancastelli custodisse un'altra «carta» e che, perciò il 17 febbraio, si era recato colà, ove, effettivamente, aveva trovato un altro testamento, di cui si era impossessato.

Invitato a mostrarlo, trasse dal portafogli e gli porse una busta gialla, che portava sulla facciata anteriore un piccolo segno di croce e conteneva un foglio, scritto di pugno del Piancastelli e da lui firmato, portante la data settembre 1932. Con esso, il Piancastelli nominava erede universale il conte Alberto Piero Zanelli-Quarantini e usufruttuario il Recchioni. Tra l'altro, vi era un legato di lire 50 mila a favore della chiesa di Fusignano.

Appena il teste ebbe letto il testamento, dichiarò che non si era da fare che portarlo al notaio per farlo pubblicare, ma il Recchioni, dopo una certa titubanza, glielo riprese di mano e scappò via.

Dopo qualche giorno, insistentemente chiamato dal teste, ritornò a casa di lui e in un drammatico colloquio gli confessò piangendo di avere distrutto quel testamento.

A questo punto ebbe inizio la denuncia del conte Zanelli-Quarantini.

A prove così inconfutabili, la difesa ha opposto innanzi ai magistrati bolognesi l'esistenza di un preteso rapporto di paternità naturale tra il Piancastelli e il Recchioni. A detta della difesa quest'ultimo era figlio adulterino del Piancastelli e questo rapporto di sangue spiegava la benevolenza del padre per il figlio, escludendo quindi ogni possibilità di esistenza del preteso secondo testamento. Si diceva ancora dalla difesa che tale fatto di filiazione naturale doveva rendere non punibile il furto, ove questo si fosse voluto ritenere esistente.

La Corte bolognese ritenne però priva di serietà la questione proposta e la respinse nettamente. Non si è acquetato a tale giudizio l'imponente collegio di difesa — del quale, come è noto, facevano parte gli avvocati Farinacci, Oviglio, De Nicola e Niccolai — e volle riproporla in linea di puro diritto dinanzi alla Corte Suprema, che, però — come si è detto — ha confermato in pieno la sentenza della Corte di Bologna. Così la vistosa eredità lasciata dal conte Piancastelli passerà al legittimo erede, conte Zanelli-Quarantini.

RADIO

Mercoledì 17 Dicem.

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 524,5: Ore 17: Segnale Orario - Giornale Radio.
17,15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
17,35: Coro di voci bianche.
18: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
18,15-18,30: Notizie dall'interno e notizie sportive.
18,30: Rubrica filatelica.
18,45: Musica da camera.
20: Segnale Orario - Giornale Radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
ONDE: metri 245,5 - 420,8 - 491,8 - 524,5: Ore 20,40: Concerto (pubblicità).
21,40: Aldo Valori: «Attualità storico-politiche», conversazione.
21,50: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: ◆ Concerto dell'orchestra da camera, diretto da Edwin Fischer: 1. Bach: «Concerto brandeburghese n. 5 in sol maggiore; 2. Pergolesi: «Concertino»; 3. Mozart: «Concerto in do minore».
22,45-23: Giornale Radio.
23-23,30: Orchestrina diretta dal maestro Vaccari.
ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore: Dalle 17 alle 20,20 (vedi progr. preced.).
ONDA: metri 230,2: Ore: 20,40: Concerto del quartetto italiano.
21,10: Commemorazione di Alfredo Testoni tenuta da Giuseppe Lipparini.
21,30: «Il successo», commedia in 3 atti di Alfredo Testoni. Interpreti: S. Piumatti; G. Falcini; R. Centanaro; I. Manichini; M. Mari; C. Marchesini; S. Schena; N. Marcacci; A. Moroni; F. Farese; G. De Monticelli; G. Pestelli; R. Martini; F. Lello; G. Flavioni; W. Tincani; S. Parisi. (Dieci anni fa, in questi giorni, moriva nella sua Bologna Alfredo Testoni. Fra i commediografi italiani della fine 800 e principio di secolo, fu uno dei più fecondi ed espressivi, poichè l'arte sua, attingendo alle pure fonti del teatro italiano, si adeguava alla contemporaneità, ritraendone, con originalità, usi, costumi, virtù e difetti. Egli lasciò, fra molte altre, due opere, per merito delle quali il suo nome resterà indubbiamente nella storia della letteratura italiana: quale commediografo per aver scritto «Il Cardinale Lambertini»; quale poeta per via della sua «Sgnera Cattareina». La commedia che l'E.I.A.R. trasmette per celebrare Alfredo Testoni nel decennale della sua morte, è felicemente scelta, poichè «Il successo», oltre ad essere lavoro divertentissimo, è singolarmente comprensivo di tutte le qualità del teatro testoniano. Il «capo» che fa centro alla spassosa vicenda, è quello di un giovane medico che non ha clienti, ragione questa di disperazione da parte della sposina e degli suoceri. Accade che una avventura galante capitata fra capo e collo al dottorino, giova a risolvere la incresciosa situazione, e a tal punto per cui il povero medico senza clientela diviene, da un giorno all'altro, e senza ch'egli ne abbia nè merito nè colpa, un medico addirittura celebre...).
23,45: Giornale radio.

Giovedì 18 Dicembre

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 524,5: Ore 7,30: G. radio.
7,45: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. — Nell'intervallo (ore 8): S. orario.
8,15: Giornale radio.
8,30-11,35: Lo stesso programma dell'onda m. 230,2.
12,30: Orchestra diretta dal m.o Barzizza.
13: S. orario - Giornale radio.
13,20: Romanze e canzoni (pubblicità).
14: Giornale radio.
14,15: Trasmissione scambio dalla Germania.
ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore: dalle 7,30 alle 8,30 (v. progr. prec.).
8,30-9,30 (circa): Eventuali notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
10-10,30: Radio scolastica.
11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.
12,15: Musica sinfonica.
Trasmissione dedicata agli Italiani del Bacino del Mediterraneo: Ore 13: S. orario - Giornale radio.
13,15: Musica varia diretta dal m.o Prat. — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.
14: Giornale radio.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Sol Levante in Malacca

L'Australia chiede che Singapore sia difesa ad ogni costo

Scontento e depressione a Londra per lo sviluppo delle operazioni — La minaccia si avvicina alle Indie Olandesi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, mercoledì sera.

(S.). — Giungono dall'Inghilterra grida d'allarme per la situazione nel Pacifico. «Nei circoli autorizzati di Londra — dice la Reuter — si dichiara che le perdite navali subite dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti hanno dato evidentemente ai giapponesi l'opportunità di sviluppare un'offensiva su grande scala. Essi hanno potuto accrescere il loro vantaggio con la conquista di aerodromi importanti come quelli di Kotabahru e di Capo Victoria».

Verso Singapore

«Sembra che, in un combattimento violentissimo che si sta svolgendo in Malesia, le forze britanniche siano sopraffatte considerevolmente di numero, ma che oppongano una resistenza accanita. Se i giapponesi riusciranno a realizzare un'avanzata verso il sud, quest'avanzata costituirebbe indubbiamente un pericolo per Singapore».

L'Agenzia Telegrafica Svizzera, in una sua informazione da Londra, conferma che «la perdita del Prince of Wales e del Repulse si fa sentire nella situazione strategica dell'Asia orientale e che i giapponesi hanno la supremazia navale nelle acque indocinesi e nella baia del Siam, ciò che facilita le loro operazioni terrestri nella Malesia orientale e settentrionale. L'occupazione di Kotabahru e di Capo Victoria ha privato gli inglesi delle loro basi aeree più importanti e, in conseguenza, la situazione è seria in tutta la penisola. I giapponesi sono superiori di numero, in modo che è probabile che i britannici debbano ripiegare su Singapore, che sarà così minacciata dalla terra ferma».

Anche la sede svizzera dell'Agenzia britannica Exchange dirama un riassunto della situazione nella Malesia britannica, in cui la presenta come aggravata, soggiungendo che le truppe indiane e britanniche operanti nella regione di Kandas devono ritirarsi sotto la pressione delle forze nipponiche e che nello stesso tempo colonne nipponiche avanzano nella Valle di Kerak, nella Malesia [illegible]. Le truppe britanniche hanno dovuto essere ritirate su posizioni retrostanti.

Stupisce, dunque, che Roosevelt abbia tentato, nel suo recente discorso, di far credere che l'equilibrio delle forze navali del Pacifico non fosse stato spostato dalle vittorie nipponiche e che non vi fosse da temere.

I fatti gli dimostrano il contrario. Le posizioni strategiche anglosassoni, in conseguenza delle vittorie navali giapponesi, crollano una dopo l'altra. Gli inglesi [illegible] fatica a rendersi conto di quanto succede e non tentano nemmeno di nascondere le preoccupazioni alle quali sono in preda.

Il corrispondente da Londra della Suisse, riferendo l'opinione inglese sulla situazione nel Pacifico, constata in primo luogo il rovesciamento della strategia anglo-americana seguito alla distruzione delle potenti unità della flotta americana e di quelle inglesi e la facilità che è stata così data al Giappone di manovrare più facilmente nei Mari del Sud; quindi prosegue:

«Appare ora evidentissimo che il Giappone trae tutto il profitto possibile da questi errori. Esso ne ha approfittato per portare rinforzi considerevoli dappertutto in Tailandia e poi direttamente nel nord della Malesia. Il continuo arrivo di questi rinforzi influenza notevolmente lo sviluppo delle ostilità sulla penisola di Malacca e rende molto più difficile la difesa di Singapore. Le piantagioni di gomma non sono distrutte e cadranno nelle mani dei giapponesi, che, certo, ne hanno grande bisogno. Ma essi non tarderanno nemmeno a minacciare pericolosamente le Indie Olandesi, soprattutto se manterranno la loro attuale superiorità navale ed aerea in quelle regioni. Ecco i motivi per i quali si temono a Londra operazioni lunghe e difficili».

Aspre critiche

Frattanto la Reuter osserva che ieri è mancato, per la prima volta dal principio delle ostilità, il comunicato di Singapore e che nessuna informazione ufficiale è stata fornita sugli ultimi combattimenti. Il Times, però, riceve un telegramma da quella piazzaforte, nel quale si constata che la situazione nasconde molti pericoli e che colà si giudicano troppo ottimisti i commenti precedentemente pubblicati a Londra.

«Il nemico — continua questa informazione — ha concentrato i suoi sforzi per raggiungere rapidi successi e la Malacca offre a questo riguardo molti punti d'attacco favorevoli».

Non vi è da stupirsi che a Londra si facciano sentire già le critiche più vive alle autorità militari. La National Zeitung, in una corrispondenza dalla Capitale britannica, riferisce che si giudicano insufficienti i provvedimenti che erano stati presi per la difesa degli aerodromi e specialmente di Kotabahru e di Capo Victoria.

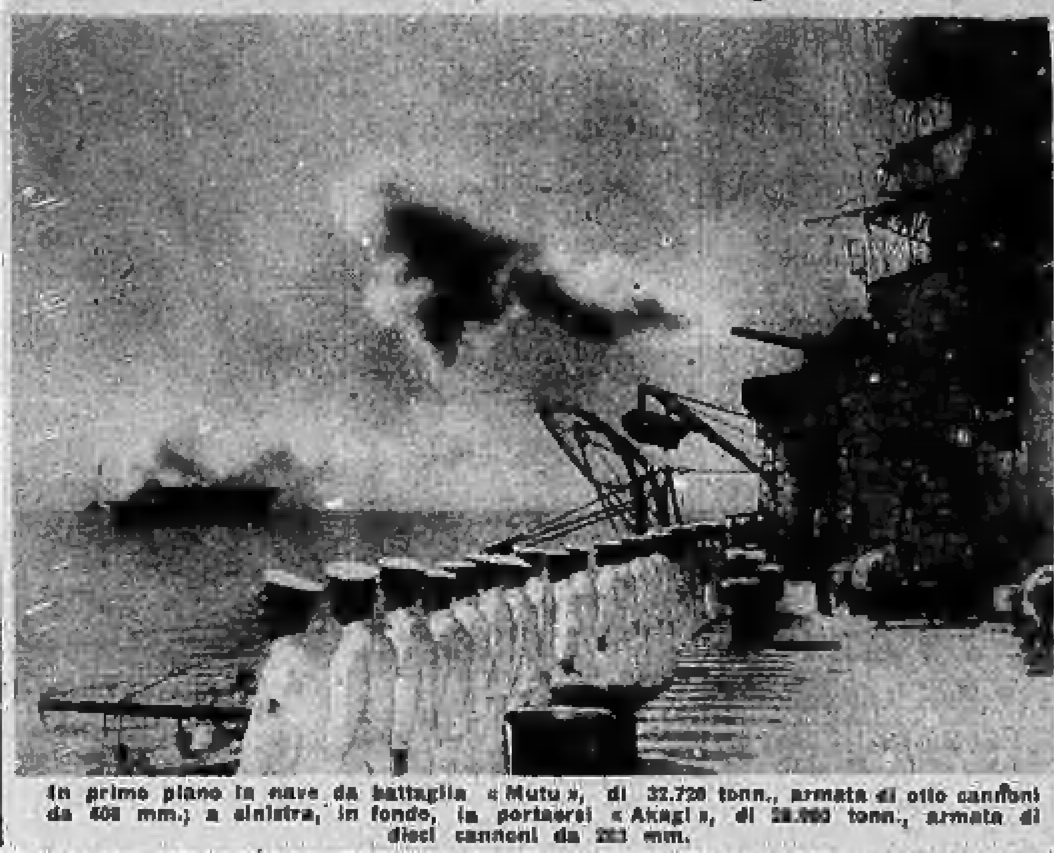
Il News Chronicle, a questo proposito, nota che la guarnigione di Kotabahru ha opposto una resistenza eroica, che, però, non è bastata e che, alla distanza di sette mesi dagli avvenimenti di Creta, è stato ripetuto l'errore commesso allora. «E' peggio lasciare degli aerodromi senza sufficiente difesa che non averne punto». Dopo avere espresso questo giudizio, il giornale chiede una severa inchiesta.

Il pericolo che minaccia Singapore ha allarmato l'Australia, il cui Governo — come informa il Times — ha scongiurato Churchill a provvedere immediatamente a rafforzare la difesa di quella base, dalla quale dipende l'integrità dell'Australia.

Infine il Daily Telegraph richiama l'attenzione su un'altra conseguenza degli avvenimenti di Estremo Oriente; questi avvenimenti possono influenzare gli approvvigionamenti britannici di materie prime. Per quanto le riserve siano importanti, il giornale ritiene che sia necessaria già una riduzione di consumo.

Continuano le discussioni sulla opportunità di creare un comando unico delle forze combattenti contro le Potenze del Tripartito. L'America non sarebbe contraria al progetto, pur di prendere il comando nelle proprie mani. Il News Chronicle, tuttavia, avverte che, per quanto riguarda le operazioni in corso, questo progetto è di impossibile attuazione e propone, invece, la creazione di due Consigli di guerra interalleati, uno dei quali dovrebbe risiedere a Londra oppure a Washington ed occuparsi dei problemi del materiale e l'altro al Cairo ed avere competenza in materia strategica.

Due colossi della Marina giapponese



In primo piano la nave da battaglia «Mutu», di 32.720 tonn., armata di otto cannoni da 406 mm.; a sinistra, in fondo, la portaerei «Akagi», di [illegible] tonn., armata di dieci cannoni da [illegible] mm.

Il Comunicato germanico

Poderosi attacchi aerei contro le truppe sovietiche

PLYMOUTH E DOVER BOMBARDATE

Dal Quartiere Generale del Führer, mercoledì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nel corso del passaggio alle operazioni di attacco inerenti alla guerra di posizione per i mesi invernali, si stanno attualmente eseguendo, in diversi settori del Fronte Orientale, i necessari miglioramenti e raccorciamenti della linea di combattimento, e ciò conformemente ai piani prestabiliti.

L'Arma Aerea ha continuato, con poderose formazioni da combattimento e da caccia, i suoi attacchi contro le truppe sovietiche nel bacino del Don, nonchè nel settore centrale del Fronte Orientale.

Concentramenti di truppe e di mezzi corazzati sono stati dispersi e sconvolti, mentre batterie nemiche sono state poste fuori combattimento ed un gran numero di automezzi è stato distrutto.

Anche nel settore del Volchov il nemico ha subito forti perdite in conseguenza degli attacchi aerei.

Sulla costa meridionale inglese gli aerei da combattimento hanno bombardato nell'ultima notte gli impianti portuali nonchè gli impianti dei rifornimenti di Plymouth e di Dover.

Nella zona marittima a nord-est di Fraserborough una nave mercantile di medio tonnellaggio è stata danneggiata in seguito al lancio delle bombe.

In Africa Settentrionale sono continuati anche ieri i gravi ed aspri combattimenti di difesa ad ovest di Tobruk.

Poderosi attacchi nemici presso Sardia sono stati respinti con notevoli perdite per l'avversario.

Deboli forze dell'arma aerea britannica hanno lanciato nella notte sul 17 dicembre bombe dirompenti ed incendiarie su alcune località del territorio costiero della Germania nord-occidentale. Si sono avuti danni ad edifici ed a quartieri di abitazione. Quattro aerei britannici sono stati abbattuti.

Amare ammissioni di Radio Londra sulla situazione nel Pacifico

Berlino, mercoledì sera.

Radio Londra ha dichiarato, secondo quanto riferisce il D. N. B., che «*le notizie dall'Asia orientale non sono troppo favorevoli*». La radio della capitale britannica ammette che «*la situazione è molto seria nella Malacca e a Hong Kong*».

Un'altra notizia della stazione trasmittente londinese dice:

«*L'avanzata dei giapponesi, i quali concentrano i loro attacchi sulla Malacca, ha costretto le truppe britanniche a ritirarsi verso sud. A Hong Kong, le artiglierie hanno impegnato accaniti duelli. Anche là, le truppe britanniche si sono ritirate*».

Il D. N. B. riferisce ancora le seguenti dichiarazioni di un commentatore della radio londinese:

«*Gli insuccessi nell'Asia orientale ci costringono ad elaborare nuovi piani. Ci occorre laggiù molto nuovo materiale bellico e sappiamo che per farlo arrivare dobbiamo superare molte difficoltà. Il Giappone ha una flotta eccellente e un potente esercito di terra*».

Più oltre, il commentatore ha detto:

«*I giapponesi hanno impartito una severa lezione agli Stati Uniti, mostrando loro come possa essere efficace la collaborazione fra l'aviazione e la flotta*».

Una seduta segreta del Parlamento inglese

Stoccolma, mercoledì sera.

Attlee, Lord del Sigillo Privato ha ieri annunciato alla Camera dei Pari una seduta segreta per venerdì.

Una "quindicina nera,,

Navi per 240 mila tonnellate perdute in due settimane dalla Marina da guerra inglese

Quali sono le perdite dall'inizio del conflitto

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

BERLINO, mercoledì sera.

Secondo un riepilogo pubblicato dal «12 Uhr Blatt», la Marina da guerra britannica dal primo dicembre a ieri ha perduto, nelle sole acque europee, 22 unità, fra le quali quattro incrociatori.

Viene confermato che di fronte a Tobruk è stato colato a picco nei giorni scorsi l'incrociatore inglese di 5000 tonn. «Aurora», quello stesso che attaccò ed affondò le navi italiane in convoglio, segnalate tempo fa dal nostro Bollettino; un incrociatore dello stesso tipo è stato colato a picco da un sottomarino germanico nelle acque di Alessandria d'Egitto, come dal Bollettino tedesco di ieri.

Complessivamente, la flotta angloassone, solo nella prima quindicina di dicembre, per merito delle forze giapponesi e dell'Asse ha perduto circa 240.000 tonnellate di naviglio da guerra.

Oltre le tre navi da battaglia, gli Stati Uniti hanno perduto, secondo confessione di Knox, altre [illegible] tonnellate (tre cacciatorpediniere, due posamine e la nave-bersaglio «Utah» di circa 20.000 tonnellate) cioè un totale minimo accertato di 140.000 tonnellate (rimane in dubbio l'affondamento di una o due portaerei).

Quanto alle perdite britanniche, nello stesso periodo, esse superano le 100.000 tonnellate, delle quali circa 80.000 nell'oriente asiatico.

Un riepilogo assoluto delle perdite navali ufficialmente riconosciute dall'Ammiragliato britannico dal principio della guerra raggiunge un totale di circa [illegible] tonn., nel quale sono comprese: 4 navi da battaglia, per circa 138.000 tonnellate («Royal Oak», «Hood», «Prince of Wales» e «Repulse»); 3 portaerei, per circa 67.500 tonnellate («Courageous», «Glorious», «Ark Royal»); un monitore, «Terror», per 7200 tonnellate; 2 incrociatori pesanti (l'«York» e quello recentemente annunciato come perduto, senza però l'indicazione del nome) per circa 18.000 tonnellate; 9 incrociatori leggeri, per circa 55.000 tonnellate (il «Gloucester», il «Southampton», il «Bonaventure», il «Sidney», l'«Effingham», il «Calcutta», il «Curlew» e il «Calipso»). Inoltre sono stati confessati, come perduti, 34 sommergibili e 61 cacciatorpediniere.

F. B.

Quanto costa la guerra agli inglesi

11 milioni e 750.000 sterline al giorno

Stoccolma, mercoledì sera.

Il Cancelliere del tesoro, sir Kingsley Wood ha comunicato martedì alla Camera dei Comuni che la guerra costava all'Inghilterra undici milioni settecentocinquantamila sterline giornaliere. Ha richiesto un preventivo supplementare di mille milioni di sterline per far fronte alle spese di guerra.

Wood ha ripetuto che dall'inizio della guerra l'Inghilterra aveva speso ottomila milioni di sterline, cifra che già era stata pubblicata ufficialmente. Ciò significava che nell'attuale anno fiscale si sarebbero spesi per la guerra duecento milioni di sterline in più di quanto previsto all'inizio dell'anno.

FENOMENI TELLURICI

Scosse di terremoto nell'isola di Formosa

Oltre settecento case distrutte — Altri novecento edifici gravemente lesionati — Numerose vittime

Sciangai, mercol. sera.

Notizie qui giunte in mattinata annunciano che nelle prime ore di oggi l'isola di Formosa è stata percorsa da un terremoto di grandissima violenza.

Il fenomeno sismico era stato registrato anche dagli Osservatori locali, ma non si è potuto fissare la località precisa nella quale si trovava l'epicentro fino a tanto che una notizia trasmessa dalla Agenzia Domei ha fatto sapere che il fenomeno sismico aveva avuto la sua massima intensità nella parte meridionale dell'isola di Formosa, e più precisamente nel distretto di Tainan.

In questa sola città sono stati accertati, finora, centottanta morti, mentre i feriti gravi sono una ottantina e quelli leggeri superano il centinaio.

Fortuna volle che la prima scossa sismica sia stata non la più forte, cosicchè molta parte della popolazione — Kagi novera circa 80 mila abitanti — potè fuggire dalle case e mettersi in salvo.

Poco più tardi, con accompagnamento di tremendi boati, si manifestarono altre scosse che seminarono la rovina. Si calcola, fin da questo istante che settecentododici case — fra il concentrico e i sobborghi di Kagi — siano andate totalmente distrutte. Altre novecento sono così gravemente lesionate che il loro ripristino sarà impossibile ed occorrerà procedere senz'altro alla demolizione.

Precise disposizioni per la corrispondenza diretta all'estero

Roma, mercoledì sera.

Si ricorda che, per la durata della guerra, per la corrispondenza diretta all'estero:

1) è vietato: a) invio di cartoline illustrate; b) invio di biglietti postali; c) uso di buste foderate; d) uso di carta quadrettata; e) includere nelle lettere: fotografie panoramiche o di località di interesse militare (quelle di persone non devono essere incollate su cartoncino); ritagli di giornali, sigarette, carta e busta da lettere in bianco, francobolli, carta moneta, carta da musica in bianco o scritta; f) l'uso di lingue diverse dalle seguenti: albanese, amarica, araba, boema, bulgara, cinese, coreana, danese, finnica, francese, giapponese, greca, italiana, inglese, latina, norvegese, olandese, persiana, polacca, portoghese, romena, russa, serbo-croata, slovacca, slovena, spagnola, svedese, tedesca, tailandese, turca, ucraina, ungherese.

2) Si raccomanda: a) applicare i francobolli all'angolo superiore destro della facciata riservata all'indirizzo; b) scrivere nome, cognome, indirizzo del mittente sul lato superiore del retro della busta e riportarli su ciascun foglio della lettera per evitare involontarie sostituzioni durante le operazioni di censura.

Le lettere per le quali non saranno ottemperate le prescrizioni di cui al numero 1 verranno tolte di corso; quelle per le quali non saranno ottemperate le raccomandazioni di cui al numero 2 subiranno un ritardo nell'inoltro.

Le visite a Milano dell'ambasciatore von Mackensen

Milano, mercoledì sera.

Stamane è giunto nella nostra città l'Ambasciatore straordinario e plenipotenziario del Reich Von Mackensen, ricevuto alla stazione dalle autorità civili e militari e dalle gerarchie del Fascio. L'ospite si è recato immediatamente all'Istituto di Alta Cultura dove ha visitato i locali, apponendo la firma nell'albo dei visitatori ed ha ricevuto la tessera di socio onorario. Von Mackensen è quindi passato a visitare la Cassa di Risparmio, ricevuto dal presidente sen. De Capitani.

Dopo la Cassa di Risparmio, Von Mackensen è andato a visitare il «Covo» e sul tavolo da lavoro di Arnaldo Mussolini ha fatto deporre corone d'alloro. Infine si è recato alla Federazione fascista dove è stato accolto da calorose dimostrazioni da parte delle Camicie nere e qui il dott. D'Ippolito ha rivolto parole di saluto. Dopo avere visitato il Salone «23 Marzo» e essersi soffermato nel cortile dinanzi al busto di Arnaldo Mussolini e di Ciano, ha lasciato la Federazione. Stasera Von Mackensen parlerà alla Società del Giardino, per conto dell'Istituto di Alta Cultura, sul tema: «Milano nella storia e nei rapporti italo-germanici».

Muore mentre assiste alla proiezione di un film

Milano, mercoledì sera.

Mentre assisteva alla proiezione di un film nella sala del Cinema Colosseo, l'impiegato Celestino Mariani, di 32 anni, veniva colto da improvviso malore. Trasportato all'ospedale è morto per paralisi cardiaca durante il percorso.

In un fossato di via Fontanelli è stato rinvenuto il cadavere dell'agricoltore Antonio Rovera, di 69 anni. Scartate alcune ipotesi, la polizia ha stabilito che trattasi di disgrazia, dovuta all'oscuramento.

Sfregia con un rasoio la ragazza che lo respinge

Fulminea scena in una via di Milano

Milano, mercoledì sera.

Da qualche tempo il giovane Guido Riva, abitante in via Clitunno 19, amoreggiava con la diciottenne Pierina Scoglio, domiciliata nella stessa via e nella stessa casa. Recentemente, però, le relazioni fra i due avevano subito un arresto perchè il Riva, a torto, manifestava sentimenti di viva gelosia. Ieri sera, incontrata la ragazza, il giovane volle riaccendere la fiamma amorosa e cercò di convincere la Pierina ad ascoltarlo. Avutone un reciso rifiuto, il Riva mutava d'improvviso il suo stato d'animo e si faceva di colpo aggressivo e minaccioso.

Ad un tratto, levata di tasca una lama da rasoio, saltava addosso all'infelice ragazza sfregiandola e dandosi quindi a precipitosa fuga. Alle grida di dolore e di aiuto della ragazza alcuni passanti si diedero all'inseguimento del feritore. Fermatolo e tradottolo al vicino Commissariato di P. S., il Riva è stato trattenuto mentre la Scoglio è stata trasportata al Pronto Soccorso di Porta Venezia, dove ha ricevuto alcuni punti di sutura.

Ha una gamba sfracellata nel tentare di salire sul tram in moto

Milano, mercoledì sera.

In Piazza Guglielmo Oberdan, il cinquantunenne Rosario Florio ha tentato di salire su di un convoglio in corsa, diretto a Sesto S. Giovanni. Ma nel prender la spinta andava a sbattere contro un palo dell'energia elettrica e finiva sotto le ruote della vettura, riportando lo sfracellamento della gamba e del piede sinistri. Al Policlinico le condizioni del Florio sono state considerate disperate.

Trova il padre morente ai piedi del letto

Brescia, mercoledì sera.

Da qualche tempo ammalato, l'agricoltore Angelo Rizzardi fu Giovanni, di 68 anni, abitante a Treviso Bresciano, avendo voluto scendere da solo dal letto veniva tradito dalle forze e cadeva producendosi una grave ferita alla testa. Il figlio lo trovava poco dopo inanimato al suolo e provvedeva ad avvertire subito un medico, ma ogni cura era ormai vana: il Rizzardi decedeva poco più tardi.

A FIRENZE

Ante Pavelic a colloquio col Duca di Spoleto

Le visite del Poglavnik alla città

Firenze, mercoledì sera.

Ante Pavelic è giunto, come è noto, a Firenze ieri sera alle 22,15, reduce dagli importanti colloqui di Venezia col conte Ciano, per avere un colloquio col Duca di Spoleto. Il treno era stato istradato sul 16° binario e fatto sostare dinanzi alla palazzina reale. Il Duca di Spoleto è giunto a Firenze alle 3 di stamane insieme con la madre Duchessa Elena d'Aosta; anche questo treno è stato fatto sostare sul 16° binario. I due augusti Principi hanno lasciato la stazione stamane alle 8 per recarsi in forma privata alla villa Cisterna.

Verso le 8 giungeva in stazione la figlia di Pavelic, Visnia, che è ospite del collegio della Ss. Annunziata di Poggio Imperiale. Essa è stata subito accompagnata nel salonoino del padre e mentre si svolgeva l'affettuoso incontro sono cominciate a giungere le autorità e gerarchie fiorentine, fra le quali il Prefetto, che è stato invitato da Pavelic a salire nel salonoino.

Alle 9 Ante Pavelic, accompagnato dal suo seguito, si è recato nella saletta reale dove il Prefetto gli ha presentato le autorità. Dopo un breve colloquio, il Poglavnik ha preso congedo dalle autorità stesse recandosi al collegio dell'abbadia fiesolana ove ha visitato il collegio stesso del quale a suo tempo suo figlio era allievo; quindi si è recato a Poggio Imperiale all'Istituto della Ss. Annunziata visitandolo minutamente e intrattenendosi con la direttrice e le insegnanti.

Alle 11,15 si è recato a villa Cisterna dove ha avuto luogo il colloquio col Duca di Spoleto. Dopo il colloquio, il Duca ha intrattenuto a colazione Pavelic e il seguito. Nel pomeriggio il Poglavnik visiterà la città, quindi ripartirà da Firenze.

Il ministro Ciano è rientrato a Roma

Roma, mercoledì sera.

Il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano ha fatto ritorno stamane a Roma, reduce dal convegno di Venezia. Alla stazione Termini egli è stato accolto dai Sottosegretari alla Presidenza, all'Interno e alla Cultura Popolare, da un rappresentante del Direttorio Nazionale del P. N. F. e da alti funzionari del Ministero degli Esteri. Con lo stesso treno, oltre alle personalità che hanno accompagnato il Ministro a Venezia, è giunto pure il Ministro di Stato conte Volpi.

Il processo de La Spezia — 18 anni chiesti dal P. M. per il Luigi Brosi

La Spezia, mercoledì sera.

Dopo le richieste della P. C., ha avuto la parola il P. M. che ha parlato per due ore e mezza, chiedendo la condanna del Luigi Brosi da Zurigo alla complessiva pena di anni 18, mesi 4 di reclusione e L. 29.500 di multa, della segretaria Lucchesi Rosa ad anni 2 di reclusione, della moglie del Brosi, Arrigucci Clotilde, a 1 anno e 6 mesi di reclusione, dei cognati del Brosi, Arrigucci Maria e Arrigucci Luigi a un anno di reclusione ciascuno, di Arnalda e Goliardo Bassono la prima a 6 mesi e il secondo a 4 mesi di reclusione. Inoltre, ha chiesto che il Brosi venga dichiarato delinquente professionale ed assegnato a una casa di lavoro per la durata non inferiore a 3 anni.

Fienile distrutto dalle fiamme

Vercelli, mercoledì sera.

Nel fienile della casa rurale di proprietà di Vallino Giovanni di anni 43, sito in Santantonino di Valduggia, frazione Nicoletta, stamane alle 8 si sviluppava un violento incendio che distruggeva in breve 180 quintali di fieno e oltre 10 metri quadrati di tettoia provocando un danno complessivo di 12 mila lire assicurate. Il fuoco è stato domato.

Uno Stadio polisportivo in progetto ad Alessandria

Alessandria, mercol. sera.

E' stato composto l'ufficio tecnico della Federazione dei Fasci di combattimento di Alessandria con la partecipazione dei camerati ing. Ercole Alerici, architetto Giuseppe Vicari, ing. Angelo Chierico, geom. Carlo Carnevale, che ha già tracciato un vasto programma di costruzioni per l'anno XX, in stretta collaborazione col Genio Civile e con gli uffici tecnici municipali. Tra l'altro è in progetto la costruzione di uno Stadio polisportivo cittadino per i giovani. Per le sei nuove sedi di Case Littorie a Lobbi, Ovada, Arquata Scrivia, Casalcermelli, S. Giuliano, Grava e per un nuovo Gruppo rionale-tipo in Alessandria si è preventivata la spesa di lire due milioni, in cui il Partito partecipa direttamente con L. 840.000; inoltre è preventivata la costruzione di una colonia solare.

Una macchina urta un autobus e si rovescia per la scarpata

Due feriti

Alessandria, mercol. sera.

In un incrocio delle strade in regione Fabbrica di Cortigliola, l'autovettura con a bordo Giuseppe Federati, Severino Perno, Giuseppe Cinti, di 64 anni, ed il figlio di quest'ultimo Carlo, di 31 anni, diretta ad Acqui, è andata a cozzare contro l'autocorriera della ditta Franchini, guidata dal proprietario Giovanni Franchini. L'autovettura ha slittato sul terreno e quindi si è rovesciata lungo la scarpata: in tale frangente sono rimasti feriti in più parti del corpo il Federati ed il Giuseppe Cinti, che sono stati entrambi ricoverati all'ospedale in osservazione.

Duemila persone in udienza dal Papa

Roma, mercoledì sera.

Il Pontefice ha ammesso stamane al bacio della mano oltre duemila persone che erano adunate nelle varie sale dell'appartamento pontificio. Si notavano fra gl'intervenuti 250 coppie di sposi e un numeroso gruppo di soldati italiani e germanici. A tutti il Pontefice ha impartito la Benedizione Apostolica.

Due condanne a Ferrara per furti di bestiame

Ferrara, mercoledì sera.

Si è concluso presso il nostro Tribunale un processo a carico di Giuseppe Lazzari, Severino Tagliati ed altri imputati di furti di bestiame. Il Lazzari, recidivo in materia, è stato condannato a sei anni di reclusione e 6000 lire di multa; il Tagliati, principale ricettatore, ad un anno e sei mesi della stessa pena. Altri imputati di ricettazione o di incauto acquisto sono stati assolti o per insufficienza di prove o per non aver commesso il fatto.

Elettricista fulminato

Ferrara, mercoledì sera.

Nella zona industriale, in uno stabilimento per la fabbricazione della gomma sintetica, l'elettricista Giuseppe Ciatti, di anni 28, da Mondestino di Modena, avvicinatosi incautamente a fili della corrente ad alta tensione veniva investito dalla corrente restando fulminato. La scoperta veniva fatta qualche tempo dopo da alcuni operai entrando nella cabina alla ricerca dell'operaio.

CRONACA

Prenotazione generi razionati per il mese di gennaio

La prenotazione dell'olio, burro e grassi di maiale per il mese di gennaio deve essere effettuata dal 18 al 23 corrente. I consumatori dovranno prenotarsi per l'acquisto di detti generi servendosi delle rispettive cedole di prenotazione delle carte color scarlatto lilla per zucchero grassi e sapone relative al trimestre novembre-gennaio.

La prenotazione dello zucchero e dei generi da minestra per il prossimo gennaio dovrà effettuarsi dal 18 al 31 corrente, a mezzo delle rispettive cedole di prenotazione di gennaio della nuova carta per «generi da minestra, zucchero, grassi e sapone» relativa al trimestre gennaio-marzo, in distribuzione.

La prenotazione del pane e della farina di granoturco dovrà essere effettuata anche entro il 31 corrente a mezzo della cedola di prenotazione di gennaio della nuova carta per pane di recente distribuzione.

I consumatori che intendono acquistare farina di granoturco per consumare polenta invece di pane, dovranno consegnare la cedola di prenotazione al venditore di farina di granoturco; i consumatori che intendessero acquistare mezza razione di pane e mezza di granoturco consegneranno per il pane la prima metà della cedola di prenotazione e per la farina di granoturco la seconda metà. E' consigliabile però, la prenotazione di un solo genere per ciascuna carta individuale.

I consumatori dovranno prenotare tutti i generi altrimenti perderanno il diritto al prelievo dei generi non prenotati. Inoltre, non può essere condizionata, da parte dei dettaglianti, la prenotazione di un genere razionato alla prenotazione degli altri; il consumatore è libero di scegliere il fornitore che più gli aggrada per ogni genere. I dettaglianti contravventori a tale norma potranno essere esclusi dalle assegnazioni.

Gli esercenti consegneranno le cedole di prenotazione di tutti i generi, accompagnate dalla distinta, all'Ufficio Annonario Comunale entro il 20 corrente. Le cedole di prenotazione dello zucchero, generi da minestra e pane saranno versate agli stessi Uffici Annonari senza distinta entro il 3 gennaio.

Tram che urta un carro

Alle Molinette è stato ricoverato stamane per ferite varie guaribili in 10 giorni il 56enne Bartolomeo Rocca, abitante a Nichelino in via Torino 81. Egli percorrendo via Nizza su di un carro è stato urtato da un tram della linea 7.

Ciclista contro una donna

La casalinga Felicina Montemerlo fu Antonio, di 35 anni, abitante in via Bosia 12 ieri sera è stata medicata all'ospedale Martini per diverse ferite guaribili in 10 giorni. La Montemerlo era stata investita in corso Italia da un ciclista non identificato.

Pacchi postali rapidi come espressi

Per tutti i casi nei quali è desiderato un recapito rapidissimo di oggetti, le Poste italiane offrono un servizio veramente eccezionale: quello dei *Pacchi Postali Urgenti*. I Pacchi Postali Urgenti viaggiano con la stessa velocità di una lettera espresso, poichè hanno immediato corso coi treni diretti e direttissimi e vengono recapitati a domicilio con appositi fattorini subito dopo l'arrivo a destinazione. Sono accettati da e per tutte le località del Regno. (5070

PRESTITI [illegible] — LE MIGLIORI CONDIZIONI PRATICATE IN ITALIA — ISTITUTO CESSIONI QUINTO — ROMA, [illegible] — FIRENZE, [illegible]

CASE reddito FURBATTO Piazza [illegible], 1

RADIO d'occasione COMPRO "[illegible]" [illegible]

BORSE

TORINO, 17 dicembre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3,50%	79 90	79 85	Marelli	147 —	148 —
Id. t. c.	79 90	80 —	Fiat	[illegible]	940 —
Red. 3,50%	75 10	75 15	Snia	145 —	145 —
Id. t. c.	75 10	75 20	Savigl.	1200	1200
Rend. 5%	95 05	95 27	Michelin	456 —	[illegible]
Id. t. c.	95 22	[illegible]	Ilva	150 —	150 —
Red. 5%	98 10	98 10	Incet	134 —	131 —
Id. t. c.	98 12	98 [illegible]	Montecat.	[illegible]	[illegible]
B.T. '43 I	98 10	98 12	Chatillon	[illegible]	[illegible]
Id. '43 II	97 30	97 30	Ilva	[illegible]	[illegible]
Id. '44	97 75	97 70	Aurora	75 —	75 —
Id. '45	97 70	97 77	Westing.	[illegible]	[illegible]
Id. '50	97 60	97 60	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ferr. 3%	[illegible]	[illegible]	Piacenza	[illegible]	[illegible]
Ir. 4,50%	[illegible]	[illegible]	S. Lazz.	[illegible]	[illegible]
Ricostr. 4%	[illegible]	[illegible]	Adriatica	[illegible]	[illegible]
Ut-Sist.	[illegible]	[illegible]	Pianc.	[illegible]	[illegible]
Imm. 4%	[illegible]	[illegible]	Varese	[illegible]	[illegible]
Istr. 4%	[illegible]	[illegible]	Elettricità	[illegible]	[illegible]
Bar. 4%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 6% '38	[illegible]	[illegible]	Frig.	[illegible]	[illegible]
Id. 6% '37	[illegible]	[illegible]	Schiapp.	[illegible]	[illegible]
S. Paolo 4	[illegible]	[illegible]	S. Lazz.	[illegible]	[illegible]
Id. 3,50%	[illegible]	[illegible]	Ania	[illegible]	[illegible]
Miglior. I	[illegible]	[illegible]	Burroni	[illegible]	[illegible]
Am. Gen.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	[illegible]	Tolos Or.	[illegible]	[illegible]
Marittima	[illegible]	[illegible]	Achilla	[illegible]	[illegible]
Naz. A. I.	[illegible]	[illegible]	Minimetal.	[illegible]	[illegible]
For. Nord	[illegible]	[illegible]	Acqua P.	[illegible]	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	S. Zaech	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	Finlo	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
P.L.N.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Valdarno	[illegible]	[illegible]	Sipe	[illegible]	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Unes	[illegible]	[illegible]	Cart. Ital.	[illegible]	[illegible]
Siet	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
Ame	[illegible]	[illegible]	Ferr. M.	[illegible]	[illegible]

CAMBI: [illegible]

MILANO, 17 dicembre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 5%	[illegible]	[illegible]	Breda	[illegible]	[illegible]
Id. t. c.	[illegible]	[illegible]	Franchi	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Valdarno	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 17 dicembre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	700 —	700 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Sipe	[illegible]	[illegible]
Cotonific.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1000	1000
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —	— —

TRIESTE, 17 dicembre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Tripcovich	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —	— —

TORINO, 17. — Solita nullità di affari sui valori industriali con quotazioni pressochè invariate. Animato invece i comparti dei Fondi Pubblici con richieste in prevalenza e prezzi in ripresa su Rendite e [illegible].

MILANO, 17. — Contrariamente ai giorni scorsi nella riunione odierna si è notato da parte degli operatori un maggior interessamento, ciò che ha provocato delle migliorie che si è esteso al listino, alla maggioranza delle quote. Troviamo difatti nei settori azionari un maggior vantaggio per le Fiat fra 925-950-942; Breda da 488 a 500; Cisalpina da 316 a 325; Snia da 763 a 810; Olcese da 1160 a 1175; Distillerie da 250 a 265; per le Montecatini da 239 a 244. Fermi pure i Titoli di Stato con maggior richiesta per la Rendita 3,50 a 80,40 per fine corrente mese.

ALFREDO SIGNORETTI *Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il 15 corrente, munito di tutti i Conforti Religiosi chiudeva all'età di 80 anni la sua laboriosa esistenza, il Maestro

Crosazzo Felice

Ex Agente Capo Società Reale Mutua d'Ass.

Partecipano angosciati, la moglie Ferrero Giuseppina, i figli Teresa, Anna, Rosalia, Lina, geom. prof. Giustino, Pina, Adele, Marcello.

I generi, le nuore, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì, alle ore 14. (22117

Non fiori, ma preghiere.

Rivoli, piazza Bollani n. 3.

MEMENTO

Giovedì 18 dicembre nella Chiesa di S. Massimo le Messe dalle ore 6 alle 10 verranno celebrate in suffragio dell'anima buona e grande del Dottor BOLLEA Grand'Uff. FRANCESCO Medico Chirurgo. La famiglia e i congiunti ringraziano quanti vorranno unire le loro preghiere ed il loro ricordo. 22071

Nel primo anniversario della scomparsa del Gr. Uff. GIOVANNI PARACCHI - Cavaliere del Lavoro - verrà celebrata una Messa giovedì 18, alle ore 11, nella Chiesa di San Alfonso (Campidoglio) in suo suffragio. La famiglia ringrazia le persone che vorranno unirsi alle sue preghiere. 22114

Giovedì 18 dicembre, nella Chiesa Buon Consiglio verranno celebrate Messe alle ore 7,30 e 9 in suffragio di S. E. il Generale AMERIO FELICE e AMERIO ANNA. La Famiglia ringrazia. 22136